Anno XV. — GIORNO — TORINO, Martedì 22 Febbraio 1881 — GIORNO — Num. 53

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici nostro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 22 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

ROMA.

I.

Il voto contro Minghetti — I segretari comunali — Il carnevale.

(FRANCO) — 20 febbraio. — A Destra dissoluzione completa. I malumori per l'ordine del giorno Minghetti, disapprovato, come sapete, dai più competenti del partito, continuano e si approfondiscono.

Anche a Destra i più, fatte alcune riserve, tentati alcuni emendamenti, erano e sono decisi ad approvare l'abolizione del corso forzoso: e a questa risoluzione aveva esplicitamente aderito anche il Minghetti.

Ma l'altro giorno venne fuori con una proposta, la quale, sotto l'aspetto modesto di un emendamento, sconvolgeva, attaccava nelle sue basi il progetto Magliani. Chiedendo la proscrizione della carta di Stato, si rende impossibile la graduazione dei provvedimenti escogitati dal ministro, si rende necessaria sin da principio una circolazione metallica molto maggiore, i 640 milioni non bastano, occorre perciò un prestito o un'operazione più grossa — si aumentano e diramano le difficoltà... si allontana la possibilità dell'esecuzione. Risultato inevitabile: differire il progetto.

A Destra i finanzieri videro subito la gravità della manovra e protestarono. Il Minghetti fu pregato a ritirare l'emendamento: avrebbe consentito — mi dicono che il Lanza lo inducesse a mantenerlo. Figuratevi come ne rimasero contenti gli altri! — Ho inteso parecchi dei migliori a dire che non l'appello nominale del 18 si è ucciso il partito.

***

I segretari comunali hanno cominciato le loro discussioni sui quesiti che riguardano la loro inamovibilità di fronte ai municipi e il *minimum* dello stipendio.

Lascio a voi l'esaminare e il giudicare il valore, l'opportunità amministrativa ed economica di queste proposte. Da cronista fedele debbo dirvi che il Congresso è numeroso, serio e animato da una notevole attività.

***

Le feste carnovalesche sono cominciate ieri con un corso invisibile, una corsa di barberi, che mi dissero bellissima e non ho forse potuto apprezzare abbastanza, e un getto di coriandoli che somiglia in tutto e per tutto a quella sudiceria che si faceva anche a Torino negli ultimi anni del carnovale ufficiale.

Ma bellissimo l'addobbo del Corso: i più vivi colori splendevano sui terrazzi al sole primaverile e in terra la rena gialla come un immenso tappeto d'oro da piazza del Popolo a piazza Venezia. Stamane l'oro è mutato in una tinta più torba e sembra dall'alto che il vecchio e flavo Tevere abbia lasciato il suo letto.

Al Costanzi un veglione smisurato. Il nuovo teatro, i suoi annessi, le sue adiacenze, dalle nove alle quattro di stanotte pieni di una folla strabocchevole.

II.

La questione del ballo.

Roma, 20 febbraio. — Il principe Pallavicini ha diretto la seguente lettera al direttore del *Popolo Romano*:

« Nel suo giornale d'oggi in cronaca si legge che, non avendo io invitato i ministri di Stato, le Loro Maestà non sono intervenute al ballo dato in mia casa nella scorsa notte.

« Non essendo vero quanto è stato a Lei riferito, perchè io invitai i ministri *sessanta ore prima del ballo*, prego la di Lei cortesia a pubblicare questa mia dichiarazione.

« La ringrazio e mi professo,
« Li 19 febbraio 1881.

« *Suo devotissimo*
« FRANCESCO PALLAVICINI
« Senatore del Regno. »

Il giornale, pubblicando la lettera, aggiunge che il principe aveva chiesto al conte di Panissera, cerimoniere di Corte, la lista delle persone che colle Loro Maestà si devono invitare, e dà torto a lui di non avere indicato i ministri. So positivamente che ciò non è esatto.

Il senatore Pallavicini non aveva bisogno di chiedere ad alcuno la nota degli inviti da farsi, e d'altra parte la convenienza di non escludere nessun ministro, anzi d'invitarli in tempo, non *sessant'ore* prima del ballo, ma contemporaneamente agli altri invitati, era indicata abbastanza chiaramente dai pettegolezzi malevoli e odiosi verso i ministri che erano seguiti alla festa in casa Fiano.

Per quanto riguarda il conte di Panissera posso assicurarvi che l'egregio gentiluomo, trattenuto in letto da una settimana da una leggera indisposizione, non ebbe nessuna parte in tutto questo scandaluccio, e non è giusto dargliene la responsabilità. Così pure non è vero menomamente che il Panissera abbia pensato a dimettersi.

Pensi chi l'ha fatto a riparare il malfatto.

NAPOLI

Il carnevale — Balli, veglioni e spettacoli — Un furto letterario — Ancora dell'Istituto di Belle Arti — I nuovi scavi a Pompei — Promesse.

(NICOLA LAZZARO) — 20 febbraio 1881. — Domina lo scirocco, il cielo è coperto dalle nubi, ma pur non piove. Negli altri anni tutta la cittadinanza si preparava — a quest'ora — per invadere Toledo ed assistere al corso dei carri; quest'anno nulla di nulla. Per le vie, indecenti maschere chieggono l'elemosina facendosi accompagnare da un organetto scordato. Nei saloni particolari appena delle *soirées* dansanti; qualche ballo annunciato è sfumato; ne è rimasto uno alla Filarmonica ed un altro alla Casina dell'Unione. Di veglioni neanche a pensarci; i più eleganti o meno indecenti sono quelli del Sannazaro e, mi si dice, riescono un mortorio; l'elemento femminco è rappresentato da una dozzina di ballerine del San Carlo, una mezza dozzina di attrici della Compagnia tedesca ed una ventina di femmine reclutate in siti di cui bello è il tacere. Punto spirito, affatto intrighi, chiasso parecchio, ed ecco tutto.

***

Nè gli spettacoli teatrali offrono gran che. Al San Carlo si va malaccio; si prova e si riprova il *Lohengrin*, e prima di sabato venturo difficilmente potrà rappresentarsi; ieri sera doveva darsi *Giulietta e Romeo* con la Bianconlini e la Luè; a tarda ora fu tolto il manifesto e si dice che sarà stasera; ci credo poco.

L'andamento del teatro non potrebbe essere peggiore, per un ammasso di circostanze sulle quali è misericordia stendere un velo.

Al Bellini si liquidano le musiche vecchie e si preparano alle nuove con la speranza ch'esse non susciteranno scandali, chè di questi se ne hanno già troppi.

***

Uno, per esempio, è ai Fiorentini; la Compagnia Moro-Lin ha sospeso di fatto le rappresentazioni, perchè non pagata dall'impresa; al teatro Rossini poi si commette impunemente la pirateria di prender una proprietà altrui, quale la *Principessa di Bagdad*, cangiarla in *Principessa di Bagbab*, e rappresentarla. L'Autorità politica ha dichiarato che non aveva mezzi come impedire un furto simile, e che i lesi si fossero rivolti all'Autorità giudiziaria. Intanto, il lavoro drammatico si rappresenta, resta sfruttato, e quando verrà in Napoli chi ha il diritto di darlo al pubblico, troverà già conosciuto il lavoro del Dumas e la curiosità finita.

Nè è da sperare che possa rifarsi nei suoi interessi con una condanna contro l'Impresa del Rossini: questa è notoriamente insolvibile, vive di pirateria, di furti letterarii, ed assolutamente non vuol riconoscere i diritti d'autore. So di varie quistioni, e decisivamente se ne ottenne nulla.

Ignoro chi sia il capo-comico che primo verrà in Napoli avente il diritto di rappresentare la *Principessa di Bagdad*; ma chiunque si sia, si metta l'animo in pace, e sappia che dei ladri in guanti gialli gli hanno preso il suo.

La stampa in buona parte è stata coraggiosa nello stigmatizzare l'operato dell'Impresa del Rossini; ma con quale risultato?

Anzi, qualche giornale che ha la disgrazia di contare fra i suoi redattori un proprietario di teatro, ex-impresario ed anche futuro impresario, ha trovato che l'Impresa del Rossini non faceva male, ed in un *entrefilet* teatrale invita il pubblico a recarvisi.

***

Per restare sempre nel campo artistico, dai teatri passiamo all'Istituto di Belle Arti. La crisi non accenna a finire come parevo.

Il *Pungolo*, con la serietà di chi vuole saper troppo e sa nulla, ha fatto accomodare tutto dal conte Giusso e dal principe Filangieri, che, secondo lui, si è recato appositamente a Roma. Stabilito che il principe non si è mai mosso da Napoli e cade tutta la baracca organizzata dal giornale della sera.

La crisi al nostro Istituto è nello stesso stato in cui era; da una parte il ministro con un decreto reale di nomina già comunicato al nominato, dall'altra i professori con le dimissioni già date, punto ritirate ed affatto disposti a ritirarle; vi è anche l'aggravante che quella del Palizzi da presso vanno pure accettate. Quale sarà la decisione, proprio non è prevedibile. Intanto gli alunni proseguono nell'astenersi di recarsi all'Istituto, e basta dir ciò per spiegarvi tutto il danno che dalla crisi viene all'arte ed all'istruzione artistica della nostra gioventù.

***

Oggi proprio non ho voglia alcuna di uscire dal campo bello e tranquillo delle arti, solennizzo la domenica carnovalesca. Ecco, ieri feci una escursione a Pompei e rimasi gradevolmente sorpreso dal cammino che hanno fatto quegli scavi.

Vengono proseguiti nella regione IX e da alcun tempo danno importanti risultati. Si direbbe quasi messa nella parte nobile, nel quartiere aristocratico della distrutta città.

Oltre una casa a doppio atrio con una stanza laterale del più puro egizio, è stata dissotterrata un'altra casa nella quale si sono trovati affreschi e pitture decorative di grande importanza artistica; una seconda bellissima fontana in mosaico e molti *dii lari* con statue e ritratti di filosofi greci.

Ieri poi, presente me, che assistevo agli scavi, vennero trovati alcuni vasi pregevolissimi e di straordinaria rarità, perchè fatti di quella pasta, tanto in uso nell'Egitto, composta di argilla e vetro. Tutt'intorno ai vasi sono altorilievi rappresentanti dragoni alati ed altri animali tenuti in pregio dal popolo egiziano. Questa pasta all'umidità del terreno era quasi morbida, sicchè il bravo soprastante sig. Lembo ha dovuto usare ogni specie di riguardi per evitare che, togliendo i vasi dal posto, non si frantumassero.

Il sig. Lembo ha immediatamente fatto rapporto all'illustre comm. Ruggiero della importante scoperta, ed io non dubito che essa darà molto da fare agli archeologi.

VERONA.

Gli atti dei rettori e dei capitani veronesi trasportati a Venezia.

(P.) — Il Ministero aveva ordinato che gli atti dei rettori e capitani esistenti in questa città, fossero immediatamente trasmessi a Venezia, e per tale faccenda il dott. Betteloni interrogò la Giunta, avendo luogo di quei giorni alcune sedute consigliari. La Giunta, aderendo ai desiderii espressi dal cons. Betteloni e approvati dai suoi colleghi, promise di far pratiche per ottenere la sospensiva — e un telegramma in data del 18 corr., firmato dagli onor. Turella e Messedaglia, annunziò che la sospensione fu accordata. Saranno contenti a Verona! direte voi. Immaginarsi! E per darvi un'idea della contentezza vi dirò che ieri una delle persone più studiose della città mi narrava con gli occhi rossi che quasi contemporaneamente all'arrivo del telegramma partivano per Venezia parecchie casse di documenti. Ma non si poteva aspettare dall'altro? Pur troppo, no! E i documenti spediti saranno rimandati? Mah!

Intorno alla questione degli archivi v'ho scritto ripetutamente e a lungo, nè voglio ripetermi. Vi prego solo che mi concediate di raccomandare che le cose vengano regolate al più presto, in maniera degna di una nazione civile. Par Bacco! Sia così difficile in una faccenda in cui la politica non ha che vedere?

NOVARA.

Crisi municipale — Difficile soluzione — La Corte d'assise — Nuova Società di mutuo soccorso tra i militari congedati.

(MARIO) — 21 febbraio. — Siamo proprio in piena crisi municipale.

Quantunque da qualche tempo nelle sedute del Consiglio comunale apparisse un po' di attrito tra lo stesso e la Giunta, e sopratutto tra il Consiglio ed il sindaco, si credeva che, essendosi ormai appianate le grosse questioni, le cose si rimettessero al buono, e che pel bene comune venissero a cessare tutte queste piccole scissure. Ma quando proprio meno la si aspettava, ecco la notizia delle dimissioni del sindaco e della Giunta date per un futilissimo motivo. Nè dirò la causa, o, per meglio dire, il pretesto. Una parte del Consiglio domandava che si venisse a nominare una Commissione perchè esaminasse l'andamento delle Opere pie locali.

Un membro della Giunta propose la sospensiva su una tale proposta, dichiarando però che egli nell'esporre simile opinione e nel formulare una tale proposta parlava come semplice consigliere.

La sospensiva venne invece respinta, ed ecco che la Giunta ed il sindaco traggono da ciò motivo per dare le loro dimissioni.

***

Ciò che dà a pensare sono le conseguenze di tali dimissioni.

Che fare? Da taluno si vorrebbe che si venisse tosto alla nomina di una nuova Giunta, e con ciò venisse indicata almeno la persona *sindacabile*; altri invece credono miglior partito l'insistere perchè le dimissioni vengano ritirate.

Oggi il Consiglio comunale si occuperà di ciò. Qualora però prevalesse il primo dei due pareri, io reputo assai difficile il trovare una persona la quale possa disporre di una maggioranza nel Consiglio. Il sindaco dimissionario, marchese Tornielli, sapeva il più delle volte col suo finissimo tatto e coll'autorità che gli dava una lunga pratica amministrativa, conciliare gli animi in questioni dove pareva assai difficile l'ottenere un simile risultato. Merito questo non piccolo. Sarà per altro difficile che il sindaco ritiri le sue dimissioni, imperocchè qualunque possano essere i giudizi su tale persona, è indubitabile che dagli avversari era trattato troppo male, e non si teneva conto dei sacrifizi che egli faceva rimanendo nella carica e sobbarcandosi ai non lievi pesi che ne derivavano.

Ora vedremo la risoluzione.

Sono quasi compiuti i lavori di adattamento a Corte d'assise di un gran salone posto nel palazzo del Mercato, il quale però, per l'uso cui è destinato, è troppo poco ampio.

Se il Circolo da straordinario verrà reso definitivo, si cercherà di adibire a tal uso altri locali migliori, o forse l'attuale teatro Coccia, se colla crisi municipale ora avvenuta non cade tutto il progetto già fatto e votato riflettente il teatro Nuovo.

***

Si è costituita una nuova Società dei militari in congedo, e ieri se n'è inaugurata la bandiera e festeggiata tale inaugurazione con un pranzo sociale.

Tutti i salmi finiscono in gloria.

BIELLA.

Il Biellese all'Esposizione Industriale di Milano.

II.

Esposizione nel 1841 — Nuova industria — Tessuti a maglia — Ditte Bellia, Boglietti e Guglielminotti.

(D. V.) — 18 febbraio 1881. — Or sono esattamente 40 anni, nel numero 108 dell'anno 1841, la *Gazzetta Piemontese* portava la *Descrizione della pubblica Esposizione dei prodotti industriali della provincia di Biella*, apertasi in questa città il giorno 10 agosto.

Vi si annoveravano più di 100 espositori e oltre 500 oggetti esposti.

Si diceva allora che « la provincia biellese andava tentando ogni adito, ogni istruzione ed ogni via per crescere i suoi prodotti, perfezionarli, e in mezzo alle altre risplendere adorna di quelle corone che sono degne del regno luminoso di Carlo Alberto. »

Che aria di vita e d'entusiasmo spirava allora! Nè furono di vane parole; in 40 anni l'industria biellese ha progredito assai, ha camminato costantemente sul sentiero del progresso, e non ha disdetto quelle parole che accennavano a nuovi prodotti da conseguirsi.

Oggi parlerò appunto di un'industria nuova pel Biellese, la quale nel 1841 qui non esisteva punto, un'industria giovine, vigorosa, che dà già buoni frutti, e ne promette di più importanti in un prossimo avvenire — intendo discorrere dell'industria dei tessuti a maglia.

***

La prima spinta, il primo avviamento a questa fabbricazione ci venne dal villaggio alpestre di Pettinengo, ove, per antica abitudine, gli abitanti, uomini e donne, usano far la calzetta con filato grosso di lana paesana cardata, per fare camiciuole, giubboni, farsetti, quali vediamo tuttora i contadini vestire d'inverno, sul lavoro, e quali portarono sino al 1866 i nostri soldati.

Dopo il 1850 qua e là sul Biellese si stabilirono poco a poco telai rettilinei, e più tardi quelli circolari, sì che nel 1864 si valutava già ad un milione il valore del prodotto annuale di questa industria.

Nel 1870-71, all'epoca della grande guerra, anche la nostra *maglieria* godette, come tante altre industrie, dell'epifonema: *Mors tua vita mea.*

Le richieste per la Francia, e più la cessazione temporanea del lavoro in centri di tale produzione, quali Orléans, Troyes, Limbach, ecc., hanno incoraggiato lo slancio di questa fabbricazione in Italia.

Sul Biellese abbiamo ora 250 telai a maglia circa, distribuiti molto variamente fra una dozzina di Case di commercio.

Il numero degli operai addetti a questa industria non è grande, poichè la produzione delle nuove macchine è enorme e va sempre aumentando per la loro crescente perfezione.

La produzione, sul Biellese, può valutarsi a circa due milioni e mezzo di lire: cioè due milioni per il prodotto di telai e 500 mila lire, forse anche qualche cosa di più, per la maglia fatta a mano.

Generalmente, si fabbrica qui la tela unita, e su quella vengono tagliati i pezzi per allestire calzoni e farsetti, tanto di lana quanto di cotone.

***

La manifattura Bellia di Pettinengo fabbrica anche sul telaio circolare le grosse camiciuole di lana pei contadini e per le forniture militari, imitando perfettamente e a miglior mercato la produzione a mano cui ho accennato da principio.

Se non che il tessuto a mano, con lana nostrana più fibrosa, rimane più resistente e di maggior durata, e se ne veste di preferenza il campagnuolo piemontese.

Alla prossima Esposizione la ditta Bellia di Pettinengo mostrerà nella Sezione etnografica il genere prototipo della sua fabbricazione; vo' dire la maglia fatta coi ferri da calza, da uomini e donne della campagna. Il Mullatera nella sua « Storia di Biella, » stampata nel 1778, aveva una parola di compassione per questo lavoro degli uomini, che « con una vita sedentaria e molle si rendono incapaci a procacciarsi con altri mezzi il pane e si veggono marcire ben sovente nell'estrema miseria, rallentandosi lo smaltimento di esse manifatture. »

Vorrei che la *Piemontese* gli giungesse nel mondo di là per fargli sapere che a Pettinengo fiorisce n' di nostri un tipo di gente sana e robusta... forse in grazia ai telai, alle macchine che si sono sostituite agli « uomini adulti, atti a fatiche maggiori a pro dell'agricoltura. »

Oltre all'espositrice ditta Bellia, havvi in Pettinengo la manifattura Maggia che fabbrica coi telai le tre qualità di maglie, di lana cardata, di lana pettinata e di cotone. Per il commercio della maglia fatta a mano vi sono varie case commerciali nello stesso villaggio alpestre.

La manifattura Boglietti e Guglielminotti nella nostra città, Biella-Piazzo, fabbrica maglie e berrettame (*bonneterie*) scelto, cioè articoli di fantasia, oggetti in colore, di lana e di cotone: dallo *spencer* elegante, alla *flanella di salute*, sottilissima per la state. Questa è la casa più importante sul Biellese per tessuti a maglia e si presenta per essa all'Esposizione di Milano.

Una ditta Vigna di Occhieppo Superiore è fra le più antiche; la sua produzione è molto stimata per accuratezza di lavoro.

Ho detto dapprincipio che questa industria è giovane ed attiva. Di questa attività hanno dato prova i fabbricanti provvedendo uniti all'insegnamento della tessitura a maglia mediante un corso speciale presso questa Scuola professionale. Già vi sono stabilite alcune macchine, fra cui un telaio circolare, costrutto appositamente per

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 9.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
di
Mrs HENRY WOOD

IV.

L'arresto di Ravensbird.

(Seguito)

***

Intanto che Erberto percorreva col dispensiere Bruff le alture, il dottor Wild, e il procuratore Apperly davano a lord e lady Dane la brutta notizia.

Suolsi per lo più, nel dare dolorose notizie, attenuarle per un senso di pietà. Così avvenne in questo caso. Il procuratore Apperly cominciò per dire che l'ispettore Cotton non credeva alla storia, credendo che fosse una fantasia del cervello di Mitchel allo approssimarsi di un attacco epilettico. Se lord e lady Dane non fecero pieno assegno su queste speranze, ne ebbero però un notevole sollievo. Il dottor Wild, da parte sua, ammise che il cervello di Mitchel, preoccupato dal racconto della baruffa del capitano Enrico con Ravensbird, poteva benissimo aver immaginata la scena della lotta sulle alture, e che quindi tutta la storia potesse non essere altro che un inganno.

Ma lord Dane non s'affidò troppo a quelle speranze, e non stette senza far nulla. Egli non poteva far uso delle sue gambe, ma mise in moto una quantità di persone che avevano gambe buone. Alcuni servi andarono di corsa a cercare Mitchel, altri gli agenti di polizia, altri furono mandati sulle alture, ed altri alla baia a vedere se il *yacht* del colonnello Moncton era partito.

Dopo qualche tempo, Erberto Dane tornò assieme a Bruff, e convenne cogli altri che quella storia era affatto incredibile.

— Io sono stato a casa ad aspettarlo tutta la sera, — disse Erberto. — Avevo incontrato Enrico nel pomeriggio, ed egli m'aveva detto che sarebbe venuto stasera alle nove, dopo la partenza del *yacht*, a fumare un sigaro in mia compagnia.

— Non è possibile che Ravensbird abbia osato aggredirlo come farebbe un assassino da strada! — esclamava lord Dane, la cui faccia altiera diventava scarlatta.

— Milord, — disse allora Bruff, — un'ora fa, Mills, il fabbricante di vele, ha portato un biglietto pel capitano. Egli aveva lavorato a bordo del *yacht*, e mi disse che il signor americano glie lo diede nel momento di levar l'ancora.

— Allora il *yacht* è partito! — esclamò lord Dane. — Portatemi quel biglietto.

Lord Dane l'aprì subito; egli era un uomo molto pronto, e ritenne che la gravità della circostanza gli permettesse di aprire quel foglio, quantunque non diretto a lui. Il biglietto era diretto all'onorevole Guglielmo Enrico Dane, ed era così concepito:

« A bordo della *Perla*,
« ore 8 1/2 pom.

« *Caro Guglielmo*,

« Che ne è di voi? Ho ricevuto il vostro
« avviso che non sareste venuto a pranzo,
« ma v'aspettavo dopo. Voi mancate addi-
« rittura di cortesia; quantunque, per vero,
« io sospetti che qualche cosa d'impreviso
« vi abbia trattenuto. Noi partiremo fra
« cinque minuti. Guarderò se vi vedo fino
« all'ultimo momento.

« *Sempre vostro*
« C. MONCTON. »

— Eppure, — esclamò lord Dane, passando il biglietto al procuratore Apperly, — eppure quando Enrico è uscito di qui ha detto che andava al *yacht*.

— Che ora era, milord?

— Che ora era, Bruff?

— Era verso le otto e mezzo, — rispose il dispensiere.

— Credo anch'io che fosse a quell'ora. Egli era qui a tavola, molto di cattivo umore, e non bevette nulla. Mi ricordo che mi disse che il *yacht* non sarebbe partito prima delle nove o delle nove e mezzo.

Le persone fatte chiamare vennero tutte, meno Mitchel, che non era in grado di muoversi. Il fabbricante da vele confermò che il capitano Dane non era andato al *yacht*; il colonnello Moncton l'aveva aspettato fino all'ultimo momento.

L'inchiesta di quella sera non riuscì a nulla. Solo Bent, sergente di polizia, ricevette da lord Dane l'ordine di arrestare Ravensbird.

Il vecchio lord e lady Dane stettero su tutta la notte ad aspettare il capitano, ma egli non venne, e le speranze andavansi dileguando man mano che il tempo passava. La marea si ritirò dalla sponda sopra i dirupi; sulla stretta zona non era restato più nulla, neppure la giubba del guardacoste Mitchel.

Spuntò l'alba, poi venne l'aurora a rallegrare il mondo, ma non s'era trovato traccia di Enrico Dane!

***

Un po' prima di entrare in Danesheld, a mezza strada fra il villaggio e il mare, v'era un piccolo albergo, con scritto sull'insegna: *Al Riposo del marinaio*. Era tenuto da un antico guardacaccia di lord Dane, ed era molto migliore di una delle ordinarie osterie; i servi del castello si passavano spesso a bere un bicchiere di birra. In quell'albergo s'era ritirato Ravensbird dopo essere stato scacciato dal suo padrone.

Il mattino susseguente alla catastrofe, l'albergatore era intento a far pulizia, quando entrò uno dei guardacoste a prendere un bicchierino di rhum.

— Avremo una bella giornata, — disse il guardacoste, — tanto meglio, perchè si ha da lavorare alla sponda per ritirare il cadavere. Ci sarà tutto Danesheld a vedere.

— Ritirare il cadavere? È dunque morto qualcheduno in mare?

Il guardacoste si meravigliò che l'albergatore non conoscesse ancora la faccenda, e gli raccontò quello che sapeva.

— E chi l'ha gettato giù dalla rupe? — domandò l'albergatore in sommo grado meravigliato.

— Non avete bisogno di domandarmelo. Fu il suo servo, Ravensbird.

L'albergatore si lasciò sfuggir di mano una casseruola che andava soffregando.

— Ravensbird!... *Ravensbird*, avete detto? E pensare che egli è qui in casa mia da ieri mattina! Io non avrei dormito in casa questa notte con lui se lo avessi saputo.

— Fu Ravensbird, e nessun altro. Egli non ha tardato molto ad eseguire i suoi propositi di vendetta. La parte più curiosa della faccenda sarebbe di sapere come ha fatto ad attirare il capitano Dane sulle alture, ed anzi, proprio sul margine. Alcuni dicono...

Ma il guardacoste si interruppe, e avrebbe voluto essere dieci metri sotterra. Al disopra del basso tramezzo in legno che divideva quella camera dall'albergo, apparve la testa di Ravensbird, il quale era stato fin allora seduto dietro il tramezzo ed aveva inteso tutto.

— Come osate voi calunniarmi in quel modo? — domandò Ravensbird. — Quali ragioni avete per accusarmi dell'assassinio?

— Signor Ravensbird, se non è vero, se siete innocente, ve ne domando perdono, — disse il guardacoste, cavandosela come meglio potè. — Io ho detto questo al nostro albergatore, ma avrebbe potuto dirlo qualunque altra persona, perchè lo dicono tutti. Se non si trattasse di voi, sareste voi stesso il primo a parlarne. Ad ogni modo io non ho avuto nessuna cattiva intenzione.

— E non avete voi detto che Mitchel afferma che io ho gettato il capitano Dane giù dalla rupe?... che egli mi ha veduto far ciò?

— Gli è quello che Mitchel dice.

— E l'ha detto a voi?

— Non a me, giacchè io non l'ho più veduto. Io lo so da Sims, che era nella stazione quando Mitchel v'è entrato.

— Ed è proprio vero che il capitano Dane è morto? — domandò, dopo una pausa, Ravensbird.

— Oh, questo poi è anche troppo vero! La marea ha portato via il cadavere. Ora si cercherà di ripescarlo. Ieri sera, lord Dane ha chiamato la polizia al castello... Intanto, io debbo andarmene, se non voglio buscarmi una multa.

Egli uscì, e se ne andò via a passo rapido, contento di essersi sottratto all'incubo della faccia scura, e degli occhi foschi di Ravensbird.

Questi si voltò allora verso l'albergatore e gli disse:

— Che cosa ne pensate voi di questa storia?

— Che cosa volete mai che io ne pensi? Chi mai poteva voler male al capitano Dane? Egli non aveva nemici: era anzi un amico per noi tutti. Sono certo che la baruffa che ha avuto con voi non era cosa da lui.

— Non era cosa da lui, è vero. Ma, ieri mattina, egli era fuori di sè, e lo ero anch'io. Dov'è il mio cappello? Disopra, non è vero? Voglio uscire per conoscere la verità su questa faccenda.

***

Egli salì nella sua camera, e quasi nello stesso momento entrò il sergente di polizia Bent. Questi diede uno sguardo all'intorno, e quindi disse all'oste:

— Voi avete albergato il signor Ravensbird, non è vero? È egli disopra?

— Era qui basso un momento fa, signor Bent. È andato nella sua camera a prendersi il cappello.

Il sergente s'avvicinò alla porta del tramezzo, e s'appoggiò contro il muro. Da quel luogo poteva veder anche la porta posteriore dell'albergo.

— È un bel mattino, signor Ravensbird, — esclamò il sergente di polizia vedendolo discendere.

— Bellissimo, e vado a godermelo.

— Un momento..... ho bisogno di dirvi qualche cosa.

— Non adesso, — rispose Ravensbird, con tono d'impazienza.

— Eppure non c'è ora migliore di questa, — disse il sergente Bent, mettendogli una mano sulla spalla. — Non fate il riluttante. Io debbo trattenervi.

Ravensbird voltò la sua faccia scura verso l'ufficiale, e lo guardò con occhi fiammeggianti d'ira.

— Con qual diritto? — esclamò egli. — Che cosa volete dire?

— Guardate, Ravensbird, non siate irragionevole. Siate quieto. Voi siete mio prigioniero, e qualsiasi resistenza non vi farebbe che del torto.

Ravensbird volle proprio far resistenza. Dopo una breve lotta, aveva le manette ai polsi.

— Lord Dane, — gli disse allora il sergente di polizia, — m'ha dato ordine ieri sera di arrestarvi. Io avrei potuto picchiare alla vostra porta ed arrestarvi questa notte nella vostra camera; ma ho voluto far le cose con garbo, ed ho aspettato fino a stamane.

— E come osa lord Dane ordinare che io sia messo in carcere? Egli non è un magistrato.

Il sergente si mise a ridere.

— Non è un magistrato stipendiato, questo è vero; ma egli è il luogotenente della contea. Non mettete in dubbio i diritti di lord Dane, caro il mio uomo.

Ravensbird andava calmandosi.

— Io non voglio resistere ad una autorità legittima, — diss'egli allora. — Se in questo momento io fossi libero come l'aria, resterei qui per affrontare l'accusa. Quello che mi rincresce gli è che starò per uscire onde appurare la verità: in qualunque modo, e con qualunque mezzo, io voglio conoscerla. Per ciò fare, io ho un buon motivo che voi non conoscete. Darei volontieri dieci sterline per avere qualche ora di libertà.

Il sergente tossì: quella tosse indicava all'evidenza che egli era affatto incredulo. Per lui non c'era ombra di dubbio che Ravensbird era l'aggressore del capitano Dane.

— Io sono una volpe vecchia, — diss'egli a Ravensbird.

— Ebbene, per quanto siate una volpe vecchia, sbagliate. Voi arrestate in questo momento un uomo per un altro. Io vi giuro che in questa faccenda del capitano non c'entro per nulla.

— Tenete per altri i vostri giuramenti. Essi non mi riguardano. La miglior cosa che io possa consigliarvi è di starvene zitto finchè non saremo davanti a lord Dane. È un consiglio da amico.

Ravensbird comprese che era vero, e se ne rimase in silenzio.

(Continua).

l'insegnamento del celebre costruttore francese E. Buxtorf; altre verranno in seguito.

La cura di allevare una maestranza istrutta indica l'intenzione dei nostri fabbricanti di voler provvedere per l'avvenire della loro industria, e questo è certamente il miglior mezzo di arrivare allo scopo.

DAL PIEMONTE

Felizzano, 21 febbraio. — *L'on. Ercole.* — Ci scrivono:

Ieri sera partiva per Roma il nostro deputato on. Ercole, salutato da un bel numero di amici che vollero esternargli la loro riconoscenza per quanto egli ha fatto in questi ultimi giorni di fermata tra noi.

Egli in questi giorni riuscì con la sua operosità a comporre vari dissidi che già stavano per farsi molto serii. In occasione della commemorazione di alcuni suoi cari egli fece generose elargizioni in pro dei poveri del Comune. E in ultimo ci comunicò la relazione della Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per i nuovi lavori stradali da eseguirsi nel decennio 1881-1890, tra i quali figura il ponte sul Tanaro fra Felizzano ed Oviglio, ponte che è tanto necessario a queste popolazioni, e che si deve all'operosità del nostro rappresentante al Parlamento se finalmente verrà posto in costruzione.

Graglia Biellese. — 19 febbraio — *Beneficenza.* — Ci scrivono:

Sig. Direttore,

In uno degli scorsi numeri del giornale della S. V. diretto, si annunziava come, per disposizione testamentaria del fu Astrua Gio. Pietro, l'Amministrazione dell'Asilo infantile, trascorsi sei mesi, sarebbe venuta in possesso del lascito di L. 5000.

Ora il sig. Astrua Giacinto fu Carlo Antonio, erede del legato sullodato, desideroso di concorrere esso pure in un'opera sì umanitaria, già versava le L. 5000 a mani dell'Amministrazione della stessa Opera pia, senza nemmeno lasciar trascorrere il tempo prefisso, nè aspettare la superiore autorizzazione, per cui si potrà fin d'ora farne l'impiego a favore dell'istituzione.

Il diffuso giornale della S. V. mi presenta il mezzo il più acconcio per rendere pubblico un atto sì generoso a favore della povera infanzia, non che per esternare al suddetto signor Giacinto Astrua i più sentiti ringraziamenti dell'intera Amministrazione accennata.

Ringrazio la S. V. Ill.ma della benevola accoglienza della presente, con cui ho l'onore di dirmi

Devmo ed obbmo

GARZENA GIACOMO
Presidente dell'Asilo infantile di Graglia (Biellese).

Chivasso. — *Feste di carnevale.* — Negli ultimi giorni di carnevale vi saranno a Chivasso grandi feste.

Eccone un sunto:

Domenica 27 febbraio. — Passeggiata di tutti i soci del carnevale, inaugurazione della fiera fantastica, pranzo e ballo.

Lunedì 28 febbraio. — Corso con maschere e ballo.

Martedì 1° marzo. — Corsa di gara di asini con cavalcatori mascherati. Agli ultimi arrivati verrà dato un premio. — Giro di vetture e maschere. — Distribuzione di premi. — Ballo.

Alle 10 di sera passeggiata con fiaccole ed abbruciamento del carnovale.

Mercoledì 2 marzo. — Fiera di commercio con premi ai migliori animali esposti.

ESTERO

INGHILTERRA

Pro Irlanda.

Londra, 19 febbraio. — Il sig. Parnell è reduce da Parigi, dove ha saputo fare per l'Irlanda più assai di quello che avrebbe potuto fare, se fosse rimasto al suo posto nella Camera dei Comuni.

Dopo le illiberali risoluzioni del Governo, dopo le memorabili scene parlamentari, dopo l'arresto di Michele Davitt, fondatore e organizzatore della Lega agraria, il giovine *leader* irlandese non poteva sicuramente adottare miglior partito di quello di cercar di sottomettere al giudizio dell'Europa le lagnanze secolari e l'attuale situazione dell'Irlanda.

Nè all'uopo avrebbe potuto scegliere un centro migliore di Parigi.

Io ricordo un'epoca non lontana, vagheggiatissima fra i tedeschi di Germania, in cui dicevasi e credevasi che Parigi avesse cessato di esistere, e che un'altra metropoli ne avesse riscossa la ricchissima eredità. Voi sapete al pari di me quanto solennemente i fatti abbiano smentito quelle dicerie e quelle credenze. La simpatica capitale francese non ha mai imposto più di oggi universale interessamento a tutto quanto svolgesi nel di lei seno.

E la voce dell'Irlanda sarà quanto prima ascoltata per la bocca di Victor Hugo.

E gran parte dell'Europa udirà attonita per la prima volta che nella libera Gran Bretagna vive un popolo oppresso tuttora da leggi che ricordano non tanto i tempi peggiori degli annali italiani, quanto quelli della più raffinata tirannide che abbia mai esistito. Questo popolo è l'irlandese. Per quanto incredibile sembri l'asserzione, il fatto è indisputabile. Un paese di dieci milioni di abitanti è oggi ridotto a poco più di quattro milioni, e si vorrebbe che anche questi abbandonassero la terra dei loro padri per liberare i conquistatori dalla noia dei loro lamenti, unico avanzo delle libertà loro, la sola proprietà che agl'Irlandesi rimanga.

Ogni volta che la questione irlandese si impone per la forza delle circostanze o la volontà di quel popolo all'attenzione degli Inglesi, questi odonsi subito prescrivere il rimedio: « Un bagno all'Irlanda! Mezz'ora sott'acqua basta a fare sparire l'eco stessa dei suoi lamenti. »

Non aggiungono la condizione, suppongo *sine qua non*, che non vengano seppellite assieme agl'Irlandesi le ricchezze della patria loro!

Come mai, si domanderà, ha potuto essere la vera condizione dell'Irlanda, per tanti secoli perfino ai nostri giorni cosidetti illuminati, quasi ignorata nel continente dell'Europa?

Molteplici e svariate ne sono le cause. La posizione geografica dell'isola non è attraente pel viaggiatore continentale. Non è troppo attraente l'Inghilterra, ma l'Irlanda non lo è affatto; poichè l'alma Albione non ha permesso alla verde Erinni le industrie e i commerci, che coll'aiuto delle leggi ha fatto monopolii propri, monopolii ora abbandonati, ora che l'impoverimento dell'Irlanda non dà più luogo a timori di rivalità.

Nè son molti i viaggiatori che facciano la traversata della Manica per fini non commerciali. Non è facile che questi vogliano, una volta qui, fare un'altra traversata, ch'è sei volte più lunga e seicento volte più penosa — quella alla volta dell'Irlanda, che bisogna che sia preceduta da un lungo viaggio in ferrovia.

E quelli che visitano questo paese per fini commerciali, non hanno generalmente il tempo per badare alle cose politiche.

Nè lo potrebbero sempre, anche se lo volessero. C'è la difficoltà della lingua. L'inglese non è la lingua che si studi maggiormente in Europa. Non ha l'armonia dell'italiana o della spagnuola, nè la grazia della francese. Nè è la lingua più facile di questo mondo.

Io conosco parecchi forestieri, che non sono arrivati ancora a masticarla con tutto l'esercizio quotidiano di venti e anche trent'anni consecutivi. Questi forse non hanno il « talento d'esser linguisti! »

E sono tuttavia persone mite di buona volontà. Così almeno io credo. Ad alcuno di loro è concesso l'onore di diffondere al di là della Manica le notizie d'Inghilterra! E le notizie spessissimo, con ottima ragione, sono battezzate strambe come gl'Inglesi!

Per iscrivere propriamente su questo paese non basta nemmeno la prima conoscenza della lingua. Ci vogliono lunghi anni di residenza e di studio indefesso. Qui tutto è diverso. Siamo nel centro della più perfetta organizzazione dell'ipocrisia, che mente umana abbia immaginato. Non è questa una frase mia — è proprietà di un nobile lord, siamo a dirlo, il quale l'ha resa pubblica in un accesso di sdegno generoso.

M'accorgo d'esser arrivato alla fine della lettera e non ne ho ancora toccato lo scopo.

Ai lettori della *Gazzetta*, agl'Italiani vorrei suggerire che mandassero dal loro bel paese un'espressione pubblica di simpatia per l'Irlanda.

Tali dimostrazioni potranno esser utili al nostro Governo stesso, risoluto, come pare che sia, a far giustizia all'Irlanda, e potranno disarmare l'opposizione stessa dei Pari d'Inghilterra.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 22 febbraio.

× **Microfoni, telefoni e fonografi.** — Nella corrente settimana il signor L. Nigra, a soddisfazione d'un desiderio da molti espresso, farà nelle sale della *Filotecnica* (palazzo Carignano) una seconda conferenza con esperienze pratiche sui *microfoni, telefoni e fonografi.*

× **L'infelicità degli animali.** — Il nome di Michele Lessona e l'argomento della lettura erano due calamite troppo potenti perchè non potessero a meno di operare ciò che operarono, di attirare cioè ieri sera all'Anfiteatro di chimica un pubblico numerosissimo.

L'Anfiteatro era pieno zeppo, a dirittura; c'era il fior fiore della cittadinanza torinese; s'intende che in quel fior fiore non mancavano le signore... tutt'altro!

Michele Lessona cominciò ad accennare la sentenza di un canonico di Monza, che sosteneva che, a rigor di logica, gli animali debbono godere dell'immortalità. Perchè — argomentava il sullodato canonico — l'immortalità fisica fu tolta all'uomo in causa del peccato originale; ora, siccome gli animali non hanno commesso alcun peccato originale, ne viene per conseguenza dirittissima che essi debbono ancora godere fisicamente dell'immortalità.

Eppure, disse il Lessona, la teoria del canonico di Monza, a quanto pare, non ha fatto molto progresso. Per contro, molti ancora sostengono che gli animali non conoscano l'infelicità, non conoscano il dolore; lo sosteneva lo stesso Buffon, lo decantava Leopardi, per fare meglio spiccare l'infelicità dell'uomo a petto della beata e placida felicità degli animali.

E invece gli animali li hanno anch'essi i loro dolori.

A Torino si ricorda il povero cavallo della tranvia di via Nizza, morto sul campo di battaglia, sul selciato di via Lagrange, dopo una vita di stenti e di maltrattamenti infiniti, morto traendo lamentosi guaiti sotto i colpi della frusta e dello scarpone ferrato del conduttore.

E le sofferenze continue cui sono sottoposti gli animali che vengono condotti all'ammazzatoio?

Da molti si annovera tra le infelicità degli animali anche la vivisezione. È un errore, perchè gli animali, prima di essere sottoposti alla vivisezione, sono cloroformizzati e resi insensibili al dolore. Ma quanti dolori per contro non si fanno soffrire agli animali, e non già per cause scientifiche?

Certe specie di caccia non sono che una sequela di sofferenze continue per i poveri animali.

E l'ingrassamento forzato dei polli d'India, dei maiali, delle oche di Strasburgo, non sono che martirii infiniti inflitti agli animali per appagare la ghiottornia umana.

Altre volte invece i tormenti inflitti agli animali non hanno altro scopo che il divertimento, come la giostra dei topi in Inghilterra.

Ma non è solo dall'uomo che l'animale riceve i maltrattamenti e i suoi dolori, ma anche dai suoi simili e dagli altri animali.

Dante stesso ha alluso ad una di queste persecuzioni, a quella della biscia contro la rana, quando cantò:

> Come le rane innanzi a la nimica
> Biscia per l'acqua si dileguan tutte,
> Finchè alla terra ciascuna s'abbica.

La moglie del ragno vagabondo uccide il marito, le api operaie danno la caccia alle api maschie, migliaia e migliaia di animali vivono alle spalle degli altri animali; è una guerra continua per l'esistenza; *mors tua, vita mea.*

In mezzo a tanta infelicità, gli animali godono almeno qualche piacere?

Si può rispondere: c'è il lavoro; ma che il lavoro sia un piacere, è una cosa ipotetica anche per l'uomo.

Dunque?

E qui l'egregio Lessona pose fine al suo dire, lasciando la quistione insoluta. Egli parlò per più di un'ora sempre facile, sempre brioso.

Quando ebbe finito, tutto l'uditorio scoppiò in un vivissimo applauso.

× **Comizio agrario.** — Innanzi ad una numerosissima adunanza ieri sera il comm. Arcozzi-Masino tenne al Comizio agrario l'annunziata conferenza sui *Modi di migliorare l'alimentazione del contadino.*

Il problema dell'alimentazione rurale non è che una forma del problema agrario in genere: dimmi che cosa mangi e ti dirò chi sei; l'eterna quistione che fa insorgere in Irlanda il Parnell, che fa gridare ai nostri poeti in Sicilia che

> l'agricoltore
> Spoluggia il pan per gli altri e ciba ghiande;
> Che il vassallaggio è in fiore
> Come ai bei tempi di re Carlo il grande;

e nella mente degli artisti fa concepire il *Proximus tuus.*

Migliorare l'alimento dei nostri cittadini — notò egregiamente il conferente — non è solo quistione di giustizia umanitaria, ma eziandio di convenienza sociale. Guai il giorno in cui questo volgo, stancato d'aver inutilmente aspettato giustizia, si sarà lasciato persuadere da quelle funeste dottrine che cominciano a battere anche per le campagne!

La pellagra — male ignobile che costa cento mila vittime in Italia — proviene dalla cattiva alimentazione. Essa è causata dal cibo malsano, scarso e mal a proposito. I cibi debbono completarsi l'uno coll'altro, alternarsi onde porgere i tre elementi di una buona nutrizione: il plastico, il nervoso ed il respiratorio.

Quindi il comm. Arcozzi entra a discorrere del sistema dei forni cooperativi introdotti dal benemerito abate Anelli di Bernate in Lombardia, e degli ottimi risultati che diedero somministrando al contadino un pane sano, economico e igienico. Narra pure di un esperimento tentato e ben riuscito nel podere-scuola di Grumello, per estendere ai contadini i benefizi delle cucine economiche, ed augurò che colla cooperazione delle Associazioni di carità e dei generosi benefattori che a Torino non mancano mai, possa anche il nostro Municipio diffondere l'uso delle cucine economiche per le nostre campagne. Nell'aspettativa di questo beneficio, il conferente espone parecchi provvedimenti atti a risanare il cibo rurale, fra cui specialmente la diminuzione del prezzo del sale e l'uso del buon vino, e conchiuse facendo voti che con queste amorose, pacifiche innovazioni si scansi al Paese la sciagura dei diseredati.

Il comm. Arcozzi-Masino fu assai applaudito.

× **Lo sperimentalismo e l'apriorismo nella filosofia contemporanea** del *prof. Romualdo Bobba.* — Torino, Roux e Favale 1881. — È un breve opuscoletto, senza l'aria di pretese, ma pieno di giuste considerazioni e dettato da una profonda perizia delle scienze positive e speculative.

L'autore, dopo ricordati sommariamente i progressi dell'umano sapere dal dì che, messa in disparte l'autorità e l'argomentazione a priori, si appoggiò validamente al metodo sperimentale, constata come tuttavia le scienze speculative non siano state da tutti messe in disparte.

Chi è tanto uso che basta appena gettare uno sguardo sulle opere che inondano giornalmente il mercato librario, per iscorgere che nella direzione delle ricerche scientifiche stanno ora di fronte due tendenze opposte.

Di qui abbiamo da un lato gli scienziati materialisti, i chimici che pretendono ricercare la cellula vivente, l'*homunculus;* i fisiologi che affermano l'entità dell'anima non esistere che nella fantasia degli ignoranti di astronomia che malcanta non esista un creatore, perchè non l'hanno mai trovato fra gli spazi. Di là abbiamo dall'altro gli aprioristi germanici con Schopenhauer, Hartmann e tutta la schiera degli astrusi filosofi che cercano nelle nubi ciò che hanno ai loro piedi.

Augusto Comte, fondatore del così detto positivismo, vorrebbe conciliare le due tendenze col sistema della concezione sperimentale dell'universo e dell'uomo, o come dice altrimenti, per mezzo delle conclusioni delle scienze. Ma osserva l'autore come l'anima del positivismo è in fondo il materialismo, abbenchè i positivisti se ne adontino.

Quindi egli, richiamando la speculazione al suo vero ufficio, qual'è quello di cercare la verità, si domanda se interrogando sinceramente il vasto libro della natura con tutti i mezzi di cui può disporre la ragione umana sussidiata da tutti i veri e legittimi risultati della scienza, non si possa progredire nell'acquisto del sapere senza gettarsi nell'uno o nell'altro estremo. Nè gli è difficile la risposta.

La scienza, checchè si dica, non può essere materialistica, nè, se è vera scienza, può servire l'errore.

Ed è perciò che l'acquisto di cognizioni precise intorno al cosmo, alla vita ed al pensiero, è ora come in tutti i tempi l'unico mezzo per illuminare le questioni. Gli stessi più coscienziosi sperimentalisti, ogni volta trattisi di parlare delle origini e della essenza delle cose, non possono non arrestarsi innanzi al mistero di un creatore, e convenire coll'Oersted che il mondo è governato da una ragione eterna che ci manifesta i suoi effetti nelle leggi immutabili della natura; nè la legittima applicazione del procedimento sperimentale può condurre al dogmatismo materialistico.

In quanto all'apriorismo, esso deve guardarsi dal risolvere con nude affermazioni problemi meramente sperimentali, come volle il Kant, arrecando così confusioni nella mente e sfatando il sistema che si viene a riconoscere ad ogni momento basato sul falso o talmente deviato da far asserire lo Fichte che col semplice soccorso dell'idea speculativa la scienza possa conoscere l'organismo dei corpi celesti.

L'autore posto fra l'apriorismo e lo sperimentalismo, l'induttivo e il deduttivo, li dichiara entrambi necessari all'umana cognizione e professa un razionalismo che collega i risultati della vera esperienza colle verità che l'esperienza deve postulare. Esso riscontra i risultati dei fatti psicologici osservati dalla coscienza colla legge del pensiero, e se non trova discordanza tra di loro, li accoglie e ne fa tesoro; se invece li trova in disaccordo, non li rigetta dogmaticamente, ma si limita a ripetere le ricerche; imperocchè è al di sopra di ogni dubbio che non può esservi incompatibilità tra le verità, e se apparisce incompatibilità, ciò non può provenire che o dal non essersi bene da noi inteso il legame che le collega o dall'esser falsi i risultati che avevamo creduti veri.

Questo il concetto che, giunto a questo punto della trattazione, svolge l'autore, corredandolo di validi argomenti e lumeggiando tutti i dettagli e i perfezionamenti che ci furono apportati nel progresso della scienza del mondo sperimentale umano.

La pubblicazione del prof. Bobba è destinata al plauso dei migliori pensatori.

× **Primo Concorso internazionale di musica in Italia.** — Il Comitato direttivo del primo Concorso internazionale di musica in Italia, desiderando adempiere nel modo il più degno al suo dovere di cordiale ospitalità verso i nazionali e forestieri che saranno per onorare di loro presenza la città nostra nella solenne occasione del Concorso, ha deliberato di nominare dei commissari destinati specialmente ad accompagnare e dirigere le singole Società concorrenti, e confortare la loro dimora fra noi di tutte quelle attenzioni e gentilezze che l'ospitalità impone ed il cuore suggerisce.

Si fa quindi noto a tutte quelle persone che avendo qualche attinenza o relazione d'amicizia con Società italiane, francesi, svizzere e belghe, s'intendessero accettare il cortese incarico, a voler recarsi alla sede del Comitato, nel Palazzo Carignano, piano terreno, ed iscrivere ivi, in apposito registro, il loro nome ed indirizzo. Completata la lista dei commissari, sarà loro dato ogni necessario schiarimento ed istruzione in proposito.

Torino, addì 21 febbraio 1881.

Il Comitato.

× **Trattenimento al Collegio Nazionale.** — Domani sera, alle ore 7 1/2, gli alunni del Collegio Nazionale *Umberto I* daranno un trattenimento drammatico-musicale, a cui sono invitate le Autorità e la Stampa.

× ***Lo scarpino di Lidia.*** — Al teatro Carignano si prova alacremente *Lo scarpino di Lidia*, nuova commedia in 4 atti, di Mario Leoni (Giacomo Alberini).

La prima rappresentazione è stata fissata per venerdì prossimo.

× **Teatro Carignano.** — Serata splendidissima quella dell'artista comm. Cesare Rossi.

Non un posto nè una sedia disponibile.

I nostri bimbi, di Byron, furono di nuovo gustati ed applauditi moltissimo.

Al beneficato vennero fatti mille festeggiamenti. Dopo il 1° atto gli fu offerto un ricco dono, e dopo la commedia una rappresentanza della Società operaia *La Novella*, con bandiera, offrì al Rossi, con un discorsetto, il diploma di socio onorario.

× **Teatro d'Angennes.** — *L'Esopo d' Turin*, di L. D. Beccari, è stato replicato per tre sere, ma senza destare entusiasmo.

A voler essere schietti bisogna dire che, malgrado qualche macchietta indovinata, questa commedia interessa poco e non è delle migliori del Beccari.

L'esecuzione, tranne qualche eccezione, ci è parsa ieri sera alquanto svogliata.

Domani sera, 23, si farà riposo per dar luogo ai preparativi di un gran ballo privato che avrà luogo a quel teatro nella notte.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera grande spettacolo di gala a benefizio dei giovani cavallerizzi e ballerini Otto e Maria Sühr.

Si eseguiranno nuovi e variati esercizi.

Questa prima faranno la loro comparsa la rinomata cavallerizza Fousou de Gika, i valenti ginnasti fratelli Leonis, ed alcuni famosi pattinatori.

× **Zola drammaturgo.** — Il *Voltaire* annuncia che Emilio Zola farà rappresentare fra non molto sulle scene dell'*Ambigu* un suo dramma intitolato: *Il Giuoco*, che egli sta ultimando in collaborazione col sig. William Busnach, il riduttore dell'*Assommoir* e di *Nanà*.

× **Pubblicazioni in vendita alla** libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

- Farina — *L'undecimo comandamento*, L. 3.
- Verga — *I Malavoglia*, L. 5.
- Settembrini — *Dizionario nautico*, L. 5.
- Massei F. — *Cura dell'angina difterica*, L. 1 50.
- Cassella — *Manuale di pollicoltura*, L. 2.
- Id. — *Allevamento del maiale*, L. 2 50.
- Vallerio dott. G. — *La vita nei fanciulli*, L. 4.
- Bunsen — *I segni del tempo*, L. 2.
- Rossi A. — *Questione operaia e questione sociale*, L. 3.
- Dumas A. — *La principessa di Bagdad*, L. 1 50.
- Garnier — *Ignorances et curiosités littéraires-historiques*, L. 3.
- Zola E. — *Le naturalisme au théâtre*, L. 3 75.
- Chandeneux — *Secondes noces*, L. 3 75.
- Wilder V. — *Mozart — L'homme et l'artiste*, L. 3 75.
- Sand G. — *Légendes rustiques*, L. 1 25.
- Id. — *Simon*, L. 1 25.
- Sardou V. — *La perle noire*, L. 1 25.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8. — (Lettera A) — *Facciamo divorzio — La ...*

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sühr.

Gerbino, o. 8 — *La signora dalle camelie.*

Alfieri, o. 8 — *Nanà — Il modello dei mariti.*

Rossini, o. 8 — *La classe d'j'ano — La partenssa d'ij cocrit.*

Balbo, o. 8 — Rappresentazione ottica e fantastica della Compagnia degli illusionisti.

D'Angennes, o. 8 — *Pan për fogassa — La sposa për un'ora.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Ettore Fieramosca — L' arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, con due nuovi artisti comici francesi.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Martedì, 22 febbraio.

Dichiarazione. — Dall'illustre archeologo maggiore cav. Alessandro Palma di Cesnola, riceviamo la seguente dichiarazione da Londra, con preghiera di pubblicarla:

« Il sottoscritto mentre dichiara di non avere mai nè scritto, nè detto parola alcuna contro la persona e l'onore del signor Carlo Grassotti, commissario in ritiro, di Rivarolo Canavese, stigmatizza l'opera vile di quell'infame calunniatore che con freccie che fortunatamente si spuntano, tentò forse di screditare presso i parenti suoi ed i numerosissimi amici, un loro congiunto ed un amico lontano.

« Maggiore ALESSANDRO PALMA DI CESNOLA.
« Londra, 15 febbraio 1881. »

Festa di beneficenza. — La festa notturna con maschere e costumi che si sta preparando con ogni cura per renderla gradita agli accorrenti e proficua al R. Ricovero di Mendicità ed alla Società delle scuole infantili, avrà luogo nel Teatro Regio la sera di lunedì *grasso*, 28 corrente.

I ricchi apparati, la scelta musica ed il gran numero delle maschere che interverranno, fanno presagire lo splendido esito della festa, a cui si aggiunge il sorteggio di tre magnifici oggetti da vincersi dagli acquisitori di biglietti numerati che si distribuiscono sopra l'offerta di una lira.

La Commissione inoltre, per mezzo di un giurì, aggiudicherà tre bandiere d'onore: una alla più graziosa maschera; l'altra alle tre più brillanti maschere associate; la terza alla più numerosa e più bella mascherata di persone insieme unite.

Le maschere associate aspiranti ai premi 2° e 3°, dovranno inscriversi per mezzo del loro capo, o delegato, alla porta del teatro nel registro della Commissione.

Già più di cento signore, a capo di cui la Commissione si onora di avere inscritto il nome di S. A. R. la Duchessa di Genova, hanno accettato l'ufficio di patrone; e più di duecento sono i soci che coll'obblazione di venti lire hanno acquistato il titolo di promotori.

I biglietti d'entrata a L. 10 si distribuiscono dalle signore patrone, ed all'Ufficio del Ricovero (via Po, n. 2); i palchi si assegnano dal camerino del teatro.

S'invitano i soci promotori a ritirare il loro biglietto d'ingresso dal detto Ufficio del Ricovero, da cui, cominciando da giovedì grasso, si distribuiranno pure i biglietti per concorrere al sorteggio dei tre premi.

La Commissione.

Biglietti sulle ferrovie per le feste di carnevale. — Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia si previene, che a favorire il concorso del pubblico alle feste carnevalesche, che avranno luogo nelle città di Alessandria, Brescia, Genova, Ivrea, Milano, Nizza Monferrato, Pinerolo, Torino e Verona, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per le località suddette dalle stazioni normalmente abilitate godranno delle speciali validità qui appresso indicate.

Carnevale di Genova. — Distribuzione dei biglietti: dal giorno 21 corrente a tutto il 1° marzo p. v. Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del 2 marzo successivo.

Carnevale di Alessandria, Brescia, Ivrea, Pinerolo e Torino. — Distribuzione dei biglietti: dal giorno 26 corrente a tutto il 1° marzo p. v. Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fin all'ultimo treno del 2 marzo successivo.

Carnevalone di Milano. — Distribuzione dei biglietti: dal giorno 1° a tutto il 6 marzo p. v. Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Carnevalone di Nizza Monferrato. — Distribuzione dei biglietti: nei giorni 5, 6 e 7 marzo p. v. Ritorno facoltativo in ciascuno dei

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) febbraio,		19	21
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	61 80	61 75
» per marzo	»	60 75	61 —
» 4 mesi da marzo	»	60 75	60 75
» 4 mesi da mag.	»	59 85	59 80
Zuccheri c. 88 10(13 (2)	»	56 50	57 —
» » 7(9	»	56 75	56 75
» bianco 3 disp.	»	68 —	67 75
» raffinato scelto	»	111 —	111 —

Liverpool, 21.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo

Importazione della giornata 12500.

Havre, 21

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 250.

Mercato calmo

Tendenza al ribasso.

Marsiglia, 21.

Frumenti — Importazione ett. 14332
— Vendite » 5500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 125 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta

Il mercato del vino.

Torino, 20 febbraio 1881.

Abbiamo inteso parecchie persone fare esclamazioni di sorpresa per la tranquillità che regna in questo carnevale.

Sì, vi sono come al solito delle feste da ballo nei teatri, le molte feste particolari, nei Circoli, un po' dappertutto, come gli altri anni; ma non vi si vede il brio, la vivacità, quella franca allegria che non ha mai mancato ai carnevali torinesi, anche nei momenti i più critici.

Lasciamo ai gravi filosofi, ai profondi pensatori a sciogliere l'arduo problema, e facendo voti perchè non abbiano ad essere troppo fatali conseguenze per la generazione che avrà il suo punto d'origine da quest'anno, diremo che per noi la varietà, o, per meglio esprimerci, la nota del presente carnevale, trova la sua ragion d'essere nella debolezza del vino di quest'anno, di questo primissimo fra i primi prodotti del suolo. Così noi vediamo quasi deserti gli alberghi e le trattorie, e le poche compagnie che cercano l'allegria in fondo al bicchiere, ritirarsi per tempo alle loro case in silenzio, come se avessero dimenticato le giulive canzoni degli anni passati, troppo presto passati.

Il vino di quest'anno è debole, se ne beve poco, e quindi poco se vende anche il nostro mercato che in questa settimana non trovò compratori che per quattrocento cinquantuno ettolitri di vino. È un po' più della settimana scorsa, ma ahimè quanto è mutato da quello di altri tempi!

Ecco la distinta per qualità delle vendite fatte.

Barbera	ett.	80
Grignolino	»	90
Freisa	»	120
Uvaggio	»	161
Totale	ett.	451

Ed ora ecco i nomi delle località da cui ci pervennero questi vini secondo le indicazioni dei venditori.

Del Circondario di Casale:
Villadeati, Ottiglio, Altavilla, Vignale e Castagnole.

Del Circondario d'Asti:
Moncucco, Cisterna, Bagnasco e Scurzolengo.

Del Circondario d'Alessandria:
Sansalvatore, Valenza, Pecetto, Spinetta e Lu.

Del Circondario d'Acqui:
Castelnuovo-Belbo, Rocca-Grimalda e Mombaruzzo.

Del Circondario d'Alba:
Bra, Canale, Govone, Priocca e Monchiero.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Marentino, Arbignano e Pecetto.

Riguardo ai prezzi dobbiamo ripetere anche una volta quello che già da molte settimane andiamo dicendo, cioè che non presentarono alcuna variazione d'importanza.

Si continuò a contrattare le prime qualità da L. 56 a L. 68, la media L. 62 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 46 a L. 52, la media L. 49 all'ettolitro. Medie generali L. 55 50 all'ettolitro, e L. 27 75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 46 50 all'ettolitro e L. 23 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le notizie delle nostre provincie non presentano nessun interesse. Da tutte le parti si sente la stessa canzone: affari calmi, prezzi sostenuti.

Si spera in una ripresa all'aprirsi della stagione, ma finora non vi è nessun sintomo che accenni all'avvicinarsi di questo momento.

È assai probabile però che si stabiliscano due correnti nei prezzi, cioè una di aumento per i vini di qualità superiore, l'altra in ribasso per i vini deboli.

Troviamo nei bollettini francesi che questo ribasso è già incominciato colà, e che è dovuto allo sfavore che perseguita i piccoli vini delle regioni meridionali, e quelli che si ottengono tagliando e alcoolizzando i grossi vini stranieri di Spagna e d'Italia, che sono offerti da tutte le parti e fanno una dura concorrenza ai piccoli vini del sud-ovest della Francia.

A Bercy (fuori Parigi) i vini di Spagna e d'Italia si trattano sui prezzi di fr. 40 a fr. 65 all'ettolitro; diritto d'entrata in città fr. 18 87 all'ettolitro.

Ai Docks di Porta Susa gli affari furono assai poveri in questa settimana.

Rimanenza al 12 febbr.	Ett.	1733 78
Entrato nella settimana	»	79 79
	Ett.	1813 57
Venduto nella settimana	»	56 19
Rimanenza al 19 febbr.	Ett.	1757 38

Anche su quel mercato i prezzi non presentano variazioni degne di nota.

BORSA DI GENOVA — 21 febbraio.

Rend. it. c.	90 60 — 90 68	f.m.
Az. Banca Naz.	2084 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	869 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	465 —	f.m.

Francia lett. 100 90 — den. 100 80
Londra vista 25 60 — den. 25 56
Oro da 20 28 a 20 30.

Stagionatura delle sete di Torino
21 febbraio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	616 20
	Trama	3	253 45
	Greggia	3	313 35
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1184 04
	Tot. nel mese	117	
Condiz. celere	Organzino	5	480 55
	Trama	»	» »
	Greggia	2	166 18
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	646 73
	Tot. nel mese	112	
Stagionature private autorizzate	Organzino	17	1436 87
	Trama	»	» »
	Greggia	4	384 50
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1820 37
	Tot. nel mese	270	

BORSA DI MILANO — 21 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.		90 45
Id.	f.c.		90 50
Azioni	Banca Nazionale		2100 —
»	Banca Lombarda		740 —
»	Banca Popolare		148 —
»	Banca Generale		618 —
»	Cotonificio Cantoni		384 —
»	Lanificio Rossi		857 —
»	Linif. e canap. naz.		218 —
»	Ferr. Meridionali		465 —
»	Ferr. Romane		140 —
»	Società Ceramica		175 —
Obblig.	Ferr. Meridionali		279 75
»	Ferr. Sarde serie A		280 —
»	Ferr. Sarde serie B		277 —
»	Ferr. Sarde mise. 1879		279 50
»	Ferr. M. Aust. A. L.		285 75
»	Ferr. Montecenere		464 —

Obbl. Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	288 —
» Ferr. Milano-Erba	254 —
» Pontebbane	440 —
» Cassa Risp. di Milano	560 75
» Ferr. Rubattino	1025 —
Buoni Ferr. Meridionali	544 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0	100 90
Svizzera a vista — 4 0/0	100 80
Londra a 3 mesi e 3 1/2	25 40
Francoforte a 3 mesi e 4	124 —
Vienna a 3 mesi e 5	214 50
Pezzi da 20 franchi	20 29

Vienna,	19	21
Mobiliare	292 50	294 50
Lombarde	109 50	110 50
Banca Anglo-Au.	127 25	126 —
Austriache	286 25	290 50
Banca Nazionale	816 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 33 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 35
Cambio su Londra	118 25	117 65
Rend. Austriaca	75 60	76 —
Rend. Id.	73 57	73 95
Unionbank	125 60	131 —
Rend. Aus. nuova	90 30	90 45
Rend. Ungherese	111 35	112 80

Berlino,	19	21
Mobiliare	522 50	527 50
Austriache	500 50	503 —
Lombarde	194 —	193 —
Cambio su Londra	20 38 5	20 37 5
Rendita Italiana	89 75	90 60
Az. Regia Tab.	101 50	101 60
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 90	13 75
Prestito russo	97 —	97 50
Prestito orien. russo	61 90	62 —
Argento per chil.	214 30	214 40

Londra,	19	21
Consolid. inglese	99 1/16	99 1/16
Rendita Italiana	88 —	88 —
Spagnola	21 3/8	21 —
Turco	13 3/8	13 1/4
Egiziano del 1863	71 3/4	71 3/8
Egiziano del 1876	72 3/4	72 3/4
Argento	52 1/16	52 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 85,000.

Firenze,	19	21
Rendita 5 0/0	90 35	90 45
Oro lettera	20 33	20 33
Londra lettera	25 30	25 30
Cambio su Parigi	101 —	101 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —

Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	878 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	19	21
3 0/0 franc. ammor.	85 40	85 25
3 0/0 francese	84 —	83 95
5 0/0 francese	119 45	119 47
Rendita italiana	89 50	89 40
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	137 —	130 —
Obbl. Romane	362 —	363 —
Cambio su Londra	25 30 5	25 27
Banca Ipotecaria	702 —	705 —
Consolid. inglesi	99 1/16	99 3/16
Obbl. Lombarde	285 —	284 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/8

Boulevard — 21 febbraio 1881. — Apertura della Borsa di Parigi:
85 40, 84 07 1/2, 119 55, 89 45.
In Borsino la Rendita fine mese si negoziava da 90 60 a 90 55, con 35 centesimi di riporto per fine prossimo.
Per contanti 90 45 a 90 50.
Mobiliare 853 a 856.
Banca di Torino 745 a 747.
Banca Piemontese 334 a 335.
Banca Subalpina ha esordito a 398, ed è salita a 400.
Banco Sconto 372 a 370.

Borsa Ufficiale, 22 febbraio 1881.
Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 45 60 60.
Corso legale 90 57 1/2.
Az. Banca di Torino. C. del g. p. in l. 745 f.p. — C. d. m. in l. 748 f.c.
Az. Banca Ind. Subalpina. C. d. m. in c. 401 403 405 — in l. 401 401 401 f.c.
Az. Banca Piemontese. C. del m. in con. 335 50 75.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 373 75 374 374 25 85 — in l. 373 f.c.
Az. Credito Mobiliare. C. del m. in liq. 867 867 f.c. — 893 f.p.
Oro da 20 20 a 20 30.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 75	101 15	— —	— —
Svizzera*	100 75	101 10	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 35	25 45
Germania**	— —	— —	123 —	124 —

— 3 1/2* — 3* + 3** + 4**.

Cronaca, 22 febbraio 1881. — Dopo un'apertura brillante, si ebbe ieri a Parigi una chiusura ufficiale in sensibile ribasso:

85 25, 83 95, 119 47, 89 40

ed i telegrammi particolari spiegano questa reazione colla notizia di un'interpellanza fatta alla Camera dal deputato Devès sulla politica estera, cioè sulle rivelazioni del Libro Azzurro dell'Inghilterra riguardo ai 30,000 fucili promessi dal Ministero francese alla Grecia. L'interesse maggiore di questa interpellanza sta nel fatto che si attacca il Gambetta.

Se la Borsa è un giusto termometro in fatto di politica, si può credere che l'effetto della interpellanza non è stato molto grande, poichè alla riunione libera della sera tutte le Rendite erano in ripresa:

— — 81 — 119 60, 89 45.

A Genova ieri sera predominava il sostegno: 90 55, 2090, 867, 465 50.

Ore 11 1/2.

Anche oggi la nostra Borsa è stata molto animata ed ha mostrato le migliori disposizioni.

La Rendita fine mese si contrattava da 90 60 a 90 65, con 35 cent. di riporto per fine marzo.

Per contanti 90 55 a 90 50.
Banca Naz. 2090 a 2085.
Mobiliare 849 a 857.
Banca di Torino 747 a 748.
Banca Piemont. 335 a 334.
Az. B. Sconto 375 a 373.
Az. Banca Sub. 403 a 407.
Az. Tabacchi 870 a 869.
Az. Meridionali 465 a 464.
Az. Piccola Indus. 71 a 70.
Az. Banca Popolare 73 a 72.
Obbl. Meridionali 279 a 278.
Obbl. Cavour 546 a 545.
Obbl. San Paolo 505 a 504.
Obbl. Sarde N. 273 1/2 a 273.

detti giorni e fino all'ultimo treno del giorno 8 successivo.

Oltre alle stazioni normalmente abilitate, distribuiranno anche biglietti speciali di andata e ritorno per Nizza Monferrato le stazioni di Asti, Bra, Cavallermaggiore e Torino, colla stessa validità di cui sopra.

Esposizione di lane e di prodotti affini in Londra nel Palazzo di cristallo nel mese di giugno 1881. — Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con circolare del 10 del mese corrente, fu trasmesso a questa Camera un buon numero di moduli a stampa per le richieste dello spazio occorrente al collocamento dei prodotti che siano ammessi a quella Mostra speciale internazionale.

Cotali moduli saranno distribuiti a chi ne faccia domanda.

Abbondantemente si avverte che siffatte dimande regolarmente estese devono essere presentate in Londra al sovraintendente generale della Esposizione al Palazzo di cristallo di Sydenham.

Torino, il 10 febbraio 1881.

Il Presidente
A. MALVANO.

Questione veterinaria municipale. — Ci scrivono:

Chiarissimo sig. Direttore,

Parecchi interessati Le sarebbero riconoscenti se per suo mezzo potessero chiedere all'Amministrazione comunale quando sarà finalmente organizzato il servizio veterinario della nostra città. Sono già parecchi anni che ad ogni tornata di Consiglio comunale si annunzia che la quistione si sta studiando. Certo che non è materia da trattarsi in poco tempo ed alla leggera, ma vogliamo assicurati che quando entrò a far parte della Giunta l'assessore Bessi, egli prese la cosa sul serio e presentò un progetto completo di organizzazione del servizio veterinario; e ciò circa tre mesi fa.

Perchè non se ne è più parlato? E frattanto da tre anni dura all'Ammazzatoio un delegato straordinario, e fuori cinta si macella senza un serio controllo. *(Seguono le firme).*

Voci del pubblico. — Ci scrivono: Lunedì scorso, 14 corrente mese, mi presentai alla Biblioteca nazionale di Torino e domandai in lettura la *Fiammetta*, del Boccaccio. Mi veniva detto non esistervi tal libro nella Biblioteca. Ma avendogli io risposto non essere possibile che la Biblioteca nazionale fosse sprovveduta delle opere di un tanto ingegno, dopo mezz'ora di grandi ricerche mi veniva data la *Fiammetta*. Chi non avrebbe pensato che fosse la non volontà di andarla cercare, oppure l'ignorare chi fosse il Boccaccio la causa dell'avermi detto che nella suddetta biblioteca non esisteva la *Fiammetta*?

Sabato sera poi mi ripresentai a domandare in lettura il medesimo libro e mi venne detto che era proibita alla sera la lettura delle opere del Boccaccio. L'anno scorso all'esame di licenza liceale fui interrogato sulle opere tutte del Boccaccio, e peggio per me se non le conoscevo; perciò non saprei comprendere come venga severamente proibita alla sera la lettura delle opere del padre della prosa italiana. Io non ho domandato la *Fiammetta* per divertire la mia mente, ma per sempre più conoscere i pregi d'un tanto autore ch'io sempre ho sentito magnificare.

Mi si disse pure che alla sera non si davano i vocabolari e le opere teatrali; io credo che se tal cosa è vera, l'istituzione della Biblioteca nazionale fallisca al suo scopo, perchè i giovani che frequentano le scuole giornaliere e licenti non hanno a loro disposizione che le ore serali.

A chi viaggia in terza classe. — La Direzione delle ferrovie Alta Italia annunzia che, a cominciare dal 21 corrente, saranno ammessi nel treno n. 323 viaggiatori di 3ª classe in partenza da Torino, Trofarello e Carmagnola per oltre Cavallermaggiore verso Savona, e nel treno 328 viaggiatori di 3ª classe provenienti dalla linea di Savona, diretti a Carmagnola o Torino.

Un ballo per sera. — La Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi di Torino, darà stasera l'annunciato ballo di beneficenza al teatro Scribe.

Le campagne in Piemonte. — Spigoliamo dalla *Gazzetta delle campagne* le seguenti notizie sullo stato delle nostre campagne nella prima quindicina di febbraio:

Lo stato delle campagne trovasi nella valle del Po alquanto meno avanzato di quello che le belle giornate non interrotte per tutta la quindicina, potrebbero far credere a chi non avesse guardato ad altro che al limpido sole che passò ogni giorno a illuminarci; e raramente molti furono gli anni in cui con pari serenità di cielo la primavera gli si era veduta in questa stagione manifestare i suoi primi movimenti.

Se non che i raggi ardenti del cielo si alternarono costantemente con gelide brezze mattutine da rimanerne il terreno per gran parte gelato tutta la giornata e tenere le piante intirizzite ed inerti.

Ma questo non è certo uno stato da inquietare chicchessia, perocchè non mai inverno regolarmente prolungatosi ci è tornato dannoso e i più ci furono anni favorevoli e proficui.

Intanto i lavori si vanno ripigliando, sebbene meno attivi di quanto dovrebbero, e ciò a tutto scapito dei coltivatori inoperosi che saranno più tardi obbligati a pagar caro o forse a non poter compiere tutte le loro bisogne.

Cavalli in fuga. — Due cavalli della tranvia belga, esercitata dalla *Società Belga*, mentre venivano ieri staccati dal carrozzone N. 133, in piazza Castello, per essere riattaccati alla parte opposta del veicolo, si adombrarono del passaggio d'una macchina della tranvia di Moncalieri, e si diedero a precipitosa fuga verso la via Roma, trascinandosi dietro il bilancino.

Presso l'imboccatura di detta via essi urtarono contro un candelabro a gas che ruppe loro i finimenti e li fece sciogliere.

I quadrupedi allora vedutisi liberi volsero uno a destra e l'altro a sinistra.

Vennero però fermati da un fattorino della Società Anonima e da un signore.

Non si ebbe fortunatamente a deplorare disgrazia alcuna.

Infermi. — Iersera fu accompagnato alla propria abitazione certo C. G. che era stato colpito presso la porta N. 6, in via San Massimo, da grave malore.

— In via della Zecca fu pure trovato, accanto alla porta N. 8, uno sconosciuto gravemente ammalato. Fu trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Due incendi. — Stamane verso le quattro vi fu un principio d'incendio nei grandiosi laboratori da stipettaio del cav. A. B. B., all'Aurora.

Accorsero pompieri e guardie, ma fortunatamente al loro arrivo trovarono che il fuoco era già stato spento da alcuni operai dello stabilimento stesso.

— Ieri, verso le 6 pom., si appiccava il fuoco nella cantina del cav. Mola, fabbricante di pianoforti in via Della Rocca. Non si bruciarono che poche assicelle.

Pompieri e guardie in breve spegnevano il fuoco.

Danni lievissimi.

Beone. — Per disordini ed ubbriachezza fu arrestato ieri mattina sulla piazza del Palazzo di Città certo G. L., d'anni 55.

Ei fu trattenuto in camera di sicurezza sino alle 8 pomeridiane.

A tempo. — Le guardie municipali arrestavano ieri verso le 7 pom., in via Accademia Albertina, angolo via S. Lazzaro, certo G. A., d'anni 27, caffettiere, perchè si era introdotto poco prima, con grimaldelli, nell'alloggio del sig. A. G., abitante in via Borgonuovo, n. 27, rubandovi L. 408 50 in biglietti di banca.

Caffettiere briccone!

Addio pendolo! — Domenica scorsa fu rubato dall'alloggio della signora B. T., in via S. Lazzaro, num. 33, un pendolo del valore di L. 40.

Nè il portinaio, nè i vicini si accorsero di nulla.

Brutto incontro. — Perelli Giacomo, di Leyni, la scorsa notte passando in via del Gallo per restituirsi alla propria abitazione, venne afferrato pel collo da due sconosciuti e quindi frugato nelle tasche; ma alle grida emesse dal Perelli gli aggressori fuggirono.

Ortolana aggredita. — Alle 3 1/2 ant. d'oggi veniva arrestato dalle guardie di P. S. di Borgo Dora un tal F. P., d'anni 40, legatore, perchè poco prima aveva aggredito sul corso Regina Margherita una certa Ayros Giuseppa, d'anni 30, ortolana, abitante presso la barriera del Martinetto, maltrattandola con un pugno sul capo e cercando d'impadronirsi del cavallo e carro pieno di verdure che conduceva sul mercato a Borgo Dora.

Per una soffitta. — Dalle 7 antimeridiane all'1 pom. di ieri, ignoti ladri si introdussero, passando per la soffitta della casa n. 77 in via Madama Cristina, nell'abitazione di certo G. A., tessitore, e lo derubarono di L. 100, di un paio d'orecchini d'oro, una catena con ciondolo pure d'oro del valore di L. 110, nonchè di un altro paio d'orecchini di argento del valore di L. 2.

Voleva morire. — D. Filippo, di anni 26, rivenditore di zolfanelli, stanco della vita, andò a sdraiarsi, ieri verso l'1 1/2 pom., sul binario della ferrovia di Rivoli, a 50 metri circa dalla stazione, e ciò nel momento in cui il treno si avvicinava a Torino e coll'intento di togliersi la vita.

Il macchinista del treno che da lontano aveva osservato i movimenti del D. e indovinato le sue intenzioni riuscì a fermare il convoglio ed a far allontanare dal binario il disgraziato.

Un maresciallo delle guardie municipali per mezzo di una guardia dello stesso Corpo lo fece accompagnare alla Questura della sezione Moncenisio, per cura della quale sarà fatto ritirare al Ricovero di mendicità, essendo il D. figlio di genitori ignoti, povero e incapace di guadagnarsi la vita per indisposizioni fisiche.

Arrestati: Per furto 1, sospetti in genere e pregiudicati 3, solite donne 3.

STATO CIVILE DI TORINO. — *20 febbraio.*

Nascite, 31, cioè: maschi, 14, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Agero Michele con Musso Maria — Aletti Carlo con Musumeno Domenica vedova Ferrero — Dessone Carlo con Ma Maria — Cerato Giuseppe con Danna Anna — Conti Gio. Batt. con Quadro Aurelia vedova Deantoni — Busa Michele con Luganotti Lucia — Ferrari ingegnere Domenico con Ferrari Anna — Gambino Domenico con Crivello Luigia — Gazzaniga Francesco con Rosa Francesca — Gribaudi Pietro con Borgarelli Maria — Iorio Enrico con Arfero Teresa — Ughetti Giuseppe con Zappata Elisabetta — Marocco Giovanni Gregorio con Donatto Francesca — Mussazi Antonio con Quaranta Laura — Tabbia Bernardino con Oglietti Albina — Valfrè Luigi con Robatto Angela.

Morti. — Pezzuti Giuseppe, d'anni 73, di Vezza d'Alba, impiegato alla Casa Reale in ritiro — Croce Giuseppina nata Corzi, id. 63 — Grasso Maria nata Quenda, id. 20, di Torino, cucitrice — Pavesio Pietro Vittorio, id. 66, di Andezeno, notaio — Salval Angela nata Sian, id. 29, di Riva Pinerolo, filatrice — Balbieri Anna, id. 21, di Pinerolo — Dalmasso Delfino, id. 28, di Giaveno, contadino — Cocchis Maria, id. 10, di Torino, impagliatrice — Demaso Giovanni, id. 52, di S. Damiano Asti, merciaio — Castagno Giovanni, id. 56, di Avigliana, segatore — Bima Fiorentina, id. 47, di Bonneville (Savoia), cucitrice — Giolitti Maria Emilia, id. 10, di Dronero — Boffa-Gambon Giacomo, id. 20, di Quittengo, soldato nel 6° battaglione alpino — Donadi Luigi, id. 20, di Salgareda, allievo carabiniere — Travelli Giovanni, id. 61, di Oleggio, caffettiere — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali 11, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *21 febbraio 1881.*

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Venti.	Stato del cielo.
6 a.						
9 a.	745,2	+ 6,3	6,5	87	calma	coperto
12 m.						
3 p.	744,5	+ 9,3	6,6	74	SO d.	coperto
6 p.						
9 p.	745,1	+ 7,7	7,1	87	calma	coperto

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali { Minima + 5,5 / Massima + 10,7

Acq. cad. mill. 1,2.

Bollettino astronomico *(Tempo med. di Roma)* 22 febbraio — Nascere del Sole 7,10. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,56. Nascere della Luna 3,16 mat. Passaggio al merid. 7,39 mat. Tramonto 0,6 sera. Giorno della Luna 23°.

Temperature estreme *constatate in Europa ed Africa il 19 febbraio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-3.0	-5.0	Lione	10.1	5.9
Stoccolma	0.0	-6.0	Nizza	14.4	9.0
Pietroburgo	3.0	-4.0	Madrid	13.4	5.0
Copenaghen	4.0	-3.0	Lisbona	17.0	10.0
Valenza	8.9	5.6	Trieste	8.0	5.0
Yarmouth	3.3	1.1	Torino	9.0	3.9
Bruxelles	8.8	0.8	Moncalieri	6.2	2.6
Amburgo	2.0	-4.0	Firenze	13.5	7.5
Cassel	6.0	2.0	Roma	15.8	6.1
Breslavia	4.0	-7.0	Napoli	13.7	7.2
Cracovia	0.0	-7.0	Cagliari	15.0	10.0
[illegible]	»	»	Palermo	14.9	9.7
Vienna	4.0	-2.0	Costantinopoli	»	»
Berna	7.0	0.0	Algeri	17.0	10.0
Parigi	11.3	3.2	Tunisi	»	»
Bordeaux	15.0	4.5	Biskra	»	»

Temperature della Russia:
Helsingfors —21.5 Riga e Kiew —16.3, Wilna —15.5, Charkow —11.0, Mosca —9.8, Pietroburgo —8.1.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 19 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le forti pressioni aumentano sempre più al N.E. d'Europa; oggi il barometro segna 788 mm. a Mosca. Nello stesso tempo il centro del freddo si è spostato, e si è avvicinato verso il golfo di Finlandia, ove il termometro segnava stamane —28°.

Le deboli pressioni annunziate da più giorni al largo dell'Atlantico, si sono sensibilmente avvicinate. Un leggiero movimento secondario pare debba invadere la Spagna; esso arreca già un abbassamento barometrico di 4 mm. a Madrid, e di uno in Guascogna, accompagnato da un aumento di temperatura di circa 4°. Un'altra depressione persiste fra Tunisi e Tripoli. Il mare è agitato per vento di E. a Malta.

Italia. — 21 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni altissime fuorchè al sud-ovest di Europa; Mosca 787, Biarritz e Algeri 764.

In Italia il barometro si è abbassato leggermente al sud. Pressioni: 770 alta Italia, 769 Genova, Firenze e Lecce, 768 Portomaurizio, Roma e Cosenza, 765 Palermo, 763 Cagliari e Santoodoro.

Ieri leggerissima pioggia in alcune stazioni; stamane cielo generalmente coperto o nebbioso; greco debole nell'Italia superiore, levante fresco nella Sicilia meridionale, scirocco forte a Cagliari.

Mare grosso in Provenza, agitato a Genova e Cagliari e sulle coste meridionali di Sicilia. Probabili venti intorno al levante.

P. F. DENZA.

CAMILLO TROMBETTA.

Il telegrafo ci annunzia che è morto in Roma il senatore Camillo Trombetta.

Egli era nato qui in Torino, e si era dedicato con amore indefesso agli studi di giurisprudenza, entrando nella carriera della magistratura.

Aveva preso vivissima parte al movimento italiano prima del 1848, ed il suo patriottismo gli aveva procurato la stima e la fiducia dei suoi concittadini che più volte lo onorarono di altissimi uffici.

Nella carriera della magistratura da lui percorsa pervenne persino al grado di primo presidente onorario della Corte d'appello.

Nell'XI legislatura gli elettori del 1° Collegio di Torino lo eleggevano loro rappresentante in surrogazione di Quintino Sella, che, eletto contemporaneamente a Torino ed a Cossato, aveva optato per il suo antico Collegio.

Ma pochi mesi dopo, il 9 novembre 1872, veniva con decreto reale nominato senatore.

In Senato egli era uno dei senatori più attivi, e da qualche anno era pure stato nominato consigliere di Stato.

Camillo Trombetta aveva sostenuto davanti al Senato l'ufficio di pubblico ministero contro l'ammiraglio Persano.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 22 febbraio.

ROMA.

Corso forzoso — Insequestrabilità — Segretari comunali — Funerale.

(FRANCO) — 21 febbraio. — La discussione del corso forzoso, non so se mercoledì, come si spera, ma finirà certo nella settimana. Un ultimo serio intoppo l'avremo nell'art. 22, col quale il deve prefiggere un termine al riordinamento delle Banche. La Commissione proponeva l'84, il Doda voleva si presentasse la legge entro l'anno corrente; l'aver la Commissione accettato un mezzo termine e fissato l'82, rimoverà probabilmente gran parte delle difficoltà. Però non c'è da farsi troppe illusioni; la quistione delle Banche è sempre un vespaio che non si può toccare senza rischio e senza molestia.

S'è visto l'altro dì, a proposito dell'articolo 7°, il quale dice nell'ultimo comma che i biglietti consorziali non presentati al cambio s'intenderanno dopo cinque anni prescritti a *favore dello Stato.*

Le ultime parole sono argomento di una seria controversia tra il Ministero e le Banche, pretendendo queste di fruire esse stesse della prescrizione.

Dopo un dibattimento vivacissimo e l'attrito di pareri diversissimi, tra i quali il più savio mi parve quello di non definire una vertenza che i tribunali soli possono decidere, si domandò l'appello nominale; allora molti deputati, indispettiti che si abusasse di questo mezzo per influenzare l'opinione della Camera in una questione di gravi interessi non politici, uscirono dall'aula.

Questa sola la ragione per cui la Camera non si trovò in numero alla votazione — cosa che vi sarà parsa contraddire l'elogio di diligenza da me rivolto ieri ai nostri rappresentanti.

***

L'elogio è meritato. Anche stamane, alla seduta antimeridiana, c'era un discreto numero di deputati.

Dopo un discorso dell'onor. Colombini, il quale difese l'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati nelle Amministrazioni locali e ferroviarie, parlando con viva eloquenza e molta competenza delle miserie che affliggono questa travagliata classe di cittadini, — dopo una risposta di Plebano, — un discorso di Ferdinando Berti, contrario esso pure al progetto — fu, col consenso del ministro e della Commissione, accettata una proposta sospensiva.

***

I segretari comunali continuano le loro deliberazioni. Ieri approvarono un ordine del giorno per cui il segretario comunale, dopo tre anni di prova, per i quali rimane a discrezione del Consiglio, non potrà essere rimosso altro che per effetto di legge, come gl'impiegati dello Stato.

***

Oggi un altro funerale. Quello del senatore Trombetta, morto ieri a mezzogiorno.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *L'insequestrabilità degli stipendi.* — Si dice che molti impiegati vogliano protestare contro la legge del 17 aprile 1864, colla quale viene sancita la insequestrabilità degli stipendi.

— *I Buoni del Tesoro.* — Con recente decreto reale, sulla proposta del ministro delle finanze, *interim* del Tesoro, fermo rimanendo il divieto di rilasciare Buoni del Tesoro con iscadenza nel mese di giugno e nei primi dieci giorni di luglio, e con iscadenza inferiore a sei mesi, è stato ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni suddetti fissato col precedente reale decreto del 18 novembre 1880.

Quindi l'interesse da applicarsi ai Buoni con decorrenza dai versamenti eseguiti dall'11 febbraio corrente anno rimane stabilito del 2 per cento per quelli con iscadenza a sei mesi, del 3 per cento per gli altri con iscadenza da sette a nove mesi e del 4 per cento per i Buoni scadibili da dieci a dodici mesi.

Alassio. — *Partenza di Garibaldi.* — Il *Secolo* ha da Alassio, 20:

« Garibaldi partirà giovedì prossimo direttamente per Caprera con vapore della Società Rubattino. »

Cuneo. — *La circoscrizione elettorale.* — Il progetto della Deputazione provinciale sulla circoscrizione elettorale della provincia sarebbe appoggiato dai deputati Riberi Spirito, Riberi Antonio, Ranco, Siccardi, Delvecchio, Basteris, Saluzzo di Monterosso, Sperino, Plebano. Solo l'on. Coppino vi farebbe opposizione.

Gli on. Delvecchio, Basteris e Siccardi sosterrebbero il loro progetto speciale solo nel caso che fosse respinto quello della Deputazione provinciale. Secondo questo loro progetto, il mandamento di Fossano verrebbe unito al Collegio di Mondovì.

— *Ferrovia Cuneo-Limone.* — In seguito alla conferenza che gli on. Riberi Spirito e Ranco ebbero a Roma col ministro dei lavori pubblici, si sarebbe venuti in queste determinazioni:

1° Di chiedere al Governo francese l'autorizzazione di fare gli studi sui 12 chilometri di territorio in Val Roja, ove la Francia si interna in Italia;

2° Di sollecitare intanto gli studi per la costruzione del primo tronco (Cuneo-Limone), per modo che, quando sia aperto il *tunnel* che si va ora facendo nel colle di Tenda, esso si trovi subito in comunicazione colla linea ferroviaria. Ne sarebbe così grandemente agevolato il trasporto del bestiame dal Piemonte a Nizza.

Venezia. — *Trasferimento.* — *L'Adriatico* annuncia essere quasi sicuro che il comm. Lavini, procuratore generale a quella Corte d'appello, sarà traslocato nella stessa qualità alla Corte d'appello di Roma.

NOTIZIARIO ESTERO

Germania. — *Incendio in teatro.* — Telegrafano da Monaco (Baviera):

Nella festa del Circolo artistico nel Colosseo si appiccò il fuoco alle vesti di alcuni artisti, che figuravano un gruppo di Eschimesi. Questi, spaventati, correndo qua e là per le sale, diffusero il fuoco nella sala ov'erano duemila persone. Ne nacque una confusione orribile. Quattro individui furono vittime delle fiamme, altri otto riportarono gravi ferite. Molti rimasero gravemente contusi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 21. — Ieri a Claro, Parnell dichiarò, in presenza di numeroso uditorio, che 3/4 della stampa francese e l'opinione pubblica dell'America e dell'Australia sono favorevoli all'Irlanda.

Cape Coast Castle, 20. — L'esercito degli Ascianti era il 10 febbraio soltanto a tre giornate di marcia. Gli Inglesi si organizzano rapidamente.

Parigi, 21. — I giornali conservatori ed intransigenti commentano vivamente due dispacci di Corbett, ministro inglese ad Atene, in data di agosto 1880, riguardo alla missione di Thomassin ed alla promessa di vendere alla Grecia 30 mila fucili. Chiedono spiegazioni. Credesi che vi sarà un'interpellanza oggi al Senato e alla Camera.

Parigi, 21. — *Camera.* — Devès interpella circa i dispacci del *Libro Azzurro* inglese, che fanno allusione alla promessa di invio d'armi francesi in Grecia, e chiede spiegazioni. Domanda se è vero che le armi furono spedite dall'Havre a destinazione da una nave greca.

Ferry nega il promesso invio e la spedizione di armi. Il ministro della guerra vendette, secondo le forme legali, alcune armi di scarto ad alcune persone che le comprarono, ma il Governo impedì la spedizione e fece sequestrare i vagoni. Spera che la Camera approverà la lealtà della condotta del Governo.

Pascal Duprat riporta la voce che esista un Governo occulto. Bisogna rischiarare la situazione.

Gambetta dichiara che intervenne mai con consigli o pressione sopra alcun ministro del Gabinetto, ed il solo che conduca la politica estera è desso, che andò a Berlino e diresse tutta la politica riguardo alla Grecia. Facendo allusione al discorso di Cherbourg, dichiara che si astenne scrupolosamente da ogni allusione bellicosa; non preconizzò alcuna politica aggressiva e non partecipò alla missione di Thomassin, nè alla dimostrazione di Dulcigno. Dichiara di sfidare di qualsiasi critica sulla politica del Governo; fece nessuna agitazione nè in un senso nè in un altro. Respinge sui partiti ostili alla Repubblica la responsabilità di questa campagna, ma la manovra è già sventata. *(Applausi vivissimi dalla Sinistra)*

Cassagnac dice che l'interpellanza di Devès è concertata per iscopo elettorale.

Dreolle trova le spiegazioni incomplete.

La Sinistra chiede la chiusura, ed approvasi l'ordine del giorno puro e semplice.

Roma, 21. — Il *Diritto* dice che Milon ha lasciato la firma. L'interim di quel dicastero si affiderà ad Acton. Le condizioni di salute di Milon sono peggiorate.

Oggi venne distribuito alla Camera il *Libro Verde*. Circa la guerra tra il Chilì, il Perù e la Bolivia, abbraccia l'intervallo dal 26 maggio 1878 fino al 21 febbraio 1881.

Atene, 21. — Il ministro della guerra presentò alla Camera il decreto reale che chiama sotto le bandiere le riserve regolari ed irregolari che servirono oltre tre mesi.

Vapori con armi, munizioni e cavalli sono giunti oggi al Pireo.

Parigi, 21. — Il Senato votò il diritto di dieci franchi sulla importazione dei maiali.

Londra, 21. — *Camera dei Comuni* — Dilke dice che, riguardo alla questione dell'Enfida, la Francia fece delle proposte che vennero rinviate ai giudici della Corona.

Gladstone conferma che il Governo fa pratiche per definire pacificamente l'affare del Transwaal. Egli propone che, se la discussione degli articoli del progetto di coercizione per l'Irlanda non è terminata avanti la mezzanotte, la votazione abbia luogo subito senza discutere i rimanenti emendamenti.

Viene ripresa la discussione degli articoli.

Bruxelles, 21. — Il Consiglio municipale approvò la soppressione dell'articolo della legge comunale che obbliga ad inscrivere nel bilancio comunale un'indennità pel clero.

Berlino, 21. — *Camera dei Signori.* — Bismarck dice che la dichiarazione letta sabato in suo nome dal commissario, era destinata a servire come istruzione pel commissario e non ad essere letta alla Camera dei Signori. Bismarck confuta i commenti coi quali la stampa accompagnò quella dichiarazione.

Dice che non esistono divergenze essenziali fra lui ed Eulenburg, e quindi non vi ha motivo di un cambiamento ministeriale.

La Camera approva il paragrafo 17 del progetto sulle competenze.

Il conte Bruehl ritorna sulle divergenze fra Bismarck ed Eulenburg, dicendole deplorevoli.

Bismarck dice che Bruehl non ha il diritto di sindacare le asserzioni da lui contestate: l'idea di indirizzarsi all'imperatore per insinuargli che Bismarck si prevale della sua autorità, fallirà, perchè l'imperatore sa di non avere un servo più fedele di lui.

L'Agenzia Wolf annunzia che l'imperatore non ha ancora accettato la dimissione di Eulenburg. Le trattative per persuadere Eulenburg a restare al Ministero sono finora senza risultato.

Trieste, 21. — I funerali del già podestà Angeli furono imponentissimi. Vi intervenne ogni ceto di persone.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO.

Il *Presidente* annunzia la morte del senatore Trombetta, avvenuta ieri a Roma, ed invita i senatori ad intervenire all'accompagnamento funebre, fissato per oggi, alle 5 pom. La salma del defunto verrà condotta alla stazione di Termini per essere inviata a Torino.

Approvasi quindi il progetto di legge pel contratto di vendita e permuta tra il Demanio ed il comune di Padova.

Sopra proposta di *Brioschi*, rinviasi a domani la discussione del progetto sulle modificazioni alla legge per le ferrovie complementari.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 21 FEBBRAIO.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato che annuncia la morte del senatore Trombetta. Si sorteggia una deputazione per assistere al suo trasporto funebre.

Proseguesi la discussione della legge sulla insequestrabilità delle pensioni e degli stipendi degli impiegati di pubbliche amministrazioni non governative.

Berti Ferdinando dice che questo tema trovasi pure nell'ordine del giorno del Congresso dei segretari, che ora si tiene a Roma. Egli, come vice-presidente di esso, può dichiarare che la gran maggioranza dei congregati mostrasi contraria a tale privilegio amministrativo, ed anzi fa voti perchè sia tolto a coloro che ne godono.

Devesi studiare di favorire gli impiegati altrimenti, cioè con istituzioni di previdenza, le quali caldamente raccomanda al Ministero.

Corte chiarisce il voto dell'amministrazione provinciale di Milano, che è in sostanza contrario alla legge, e il voto della direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, favorevole al primitivo progetto, non all'attuale.

Colombini espone le ragioni per le quali alcune amministrazioni pubbliche di Torino e specialmente quella delle ferrovie dichiararonsi favorevoli a questa legge.

Le giustifica, perchè se colà il male non è forse tanto esteso come altrove, certo è molto profondo e bisognevole di rimedio.

Plebano risponde ad alcuni degli argomenti addotti dal preopinante, insistendo nelle considerazioni che ha già svolte.

Date poi da *Zucconi* spiegazioni circa le opinioni da esso sostenute, e risposto dal relatore *Fusco* alle nuove obbiezioni sollevate contro il disegno di legge, il ministro *Villa* viene enumerando le diverse questioni inchiuse nella proposta che si sta discutendo, di grave conseguenze tutte quante, la cui soluzione non gli sembra ancora abbastanza matura.

Dal canto suo prende impegno di studiarle, perchè è conveniente sospendere la presente discussione, attendendo che il Governo presenti la legge sulla riforma delle pensioni, con la quale ha stretta relazione.

Ciò stante, *Fili-Astolfone* propone un ordine del giorno pel quale rimandasi l'esame delle questioni agitate a quando sarà presentata la legge accettata dal ministro.

Presentansi altri ordini del giorno: di *Bortolucci*, che invita il ministro a studiare nuovamente la questione dell'usura nei rapporti colla libertà degli interessi e della legge penale; di *Arisi*, che propone non procedasi alla discussione degli articoli; di *De Zerbi*, che prega la Commissione di consentire alla sospensione della proposta.

Fili ed il *relatore* aderendo, essa viene approvata.

Rimandasi la discussione della legge dell'inchiesta sopra le Biblioteche, Gallerie e Musei nella seduta mattutina di mercoledì.

(Nostro telegramma particolare)

SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 FEBBRAIO.

Sanguinetti Adolfo, malato, scrive alla presidenza domandando un congedo di 25 giorni, e dichiarando che se si fosse trovato presente alla Camera avrebbe votato in favore dell'articolo primo del progetto di abolizione del corso forzoso.

(Agenzia Stefani).

Continuasi la discussione sul corso forzoso, e rinnovasi la votazione nominale sopra l'articolo 7, che nella seduta di sabato riuscì nulla per difetto del numero legale. Esso ora approvasi con 211 voti favorevoli, uno contrario e 19 astensioni.

Approvasi poi l'articolo ottavo, che dispone che tutti i biglietti da lire cinque e dieci, portanti l'impronta del Consorzio e che debbono continuare in circolazione per conto dello Stato, debbano venire cambiati in biglietti di nuova forma, e che tutti gli altri biglietti consorziali, non stati annullati nel periodo di anni cinque decorsi comincierà il loro ritiro, debbono considerarsi fuori di corso, e dopo altri cinque anni debbano essere prescritti in favore dello Stato.

Approvasi l'art. 9, prescrivente che il Governo abbia a rimborsare in oro alla Banca Nazionale, entro tre mesi prima che cominci il cambio dei biglietti consorziali, il mutuo di lire 44,334,975; e prescrivente inoltre che nello stesso termine sia fatto il cambio in oro dei biglietti consorziali rappresentanti il credito di 30 milioni degli istituti di emissione.

L'art. 10, che autorizza il Governo sino a tutto il 1882 a procurarsi con prestiti od altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di 644 milioni, di cui almeno 400 in oro, e limita la misura dell'interesse netto al 5 per cento netto di ricchezza mobile, dà luogo ad un emendamento di *Nervo*, che vorrebbe determinare che l'operazione consistesse nell'alienazione di rendita svincolata dalla garanzia dei biglietti consorziali, che sta per cessare; e dà pure luogo ad un'aggiunta di *Canzi* e *Lualdi* per invitare il Governo a presentare, non più tardi del 1883, una legge con cui provvedere alla estinzione totale del debito dello Stato, rappresentato dai biglietti che rimangono in circolazione.

Il ministro *Magliani* ed il relatore *Morana* non ammettono presentemente nè la opportunità, nè la convenienza di simili proposte.

Ciò stante, *Nervo* ritira il suo emendamento, ma *Canzi* insiste nel proprio, che viene respinto dalla Camera.

Indi l'articolo è approvato.

L'art. 11 prescrive che sia depositata presso la Cassa di depositi e prestiti, per guarentigia dei 340 milioni di biglietti dello Stato in circolazione, tanta parte di rendita residuale già consegnata al Consorzio, quanta possa corrispondere a tale capitale, annullandosi la parte eccedente il bisogno.

È approvato senza contestazioni.

Coll'art. 12 si autorizza il Governo a procurarsi, colle risorse di tesoreria e mediante anticipazioni sulla Rendita depositata, le somme che potranno occorrere pel cambio a vista dei biglietti già consorziali rimanenti in circolazione.

Ad esso *Minghetti* e *Luzzatti* propongono di aggiungere che, fra due anni dalla ripresa dei cambi, il ministro delle finanze debba coi mezzi suddetti assicurarsi una riserva di 80 milioni, oltre i fondi ordinari di tesoreria.

Il ministro *Magliani* risponde la circolazione dei biglietti di Stato costituire un debito fluttuante, alla cui estinzione bastano i mezzi ordinari di tesoreria; pel che stima superflua la proposta Luzzatti-Minghetti.

Nervo propone un altro emendamento, inteso a stabilire che la somma dei mezzi, delle risorse di tesoreria e della Rendita da alienarsi per tale scopo debba essere preliminarmente approvata dal Parlamento, come pure debba essere da esso approvato con la legge del bilancio il saggio dell'interesse dei buoni del Tesoro e dei depositi presso le Casse postali di risparmio e la Cassa depositi e prestiti.

Il *relatore* ed il *ministro* non accettano nemmeno la proposta Nervo, che ritengono praticamente punto utile al sollecito disbrigo dell'affare. Notano, del resto, che il Parlamento ha sempre facoltà di sindacato sopra tutte le operazioni del Ministero.

Nervo e *Minghetti* ciononostante insistono nelle loro proposte, che, messe a partito, vengono respinte; ed approvasi in seguito l'articolo.

L'art. 13 dispone che gli avanzi dei bilanci annuali disponibili per l'estinzione dei debiti di tesoreria siano destinati alla diminuzione dei biglietti di Stato in circolazione, annullando in proporzione altrettanta rendita depositata in guarentigia.

Minghetti e *Faina Eugenio* propongono di aggiungere che il Ministero dovrà presentare al Parlamento, entro tre anni, i provvedimenti atti a fornire al bilancio un'entrata permanente ed a togliere una spesa permanente di 17 milioni almeno per l'estinzione dei 340 milioni di biglietti di Stato in circolazione.

Nervo propone dal canto suo che finchè il debito dei biglietti di Stato non venga consolidato, sia stanziata nel bilancio del Ministero del tesoro una somma annua di 25 milioni per la estinzione di altrettanta somma del medesimo.

Il *relatore* non consente a veruna delle due proposte, ritenendo che le disposizioni dell'articolo provvedano meglio col lasciare che il ministro si valga di qualunque somma che sopravanzi.

Il ministro *Magliani* esprime un avviso conforme, e dichiara che, quanto più largamente è possibile, attuerà le disposizioni dell'articolo.

Nervo desiste dal suo emendamento, mostrandosi però dolente che non si attribuisca la debita importanza a questioni gravissime per l'economia nazionale.

Minghetti però mantiene la sua proposta, che, messa a partito, viene respinta.

Quindi l'articolo viene approvato, ed approvasi, dopo alcune raccomandazioni di *Incagnoli*, l'articolo 14, il quale prescrive che il pagamento dei dazi doganali d'importazione si debba fare in biglietti consorziali od in valuta metallica, esclusa la moneta divisionaria oltre le L. 100, fino a nuova disposizione.

Annunciasi infine un'interrogazione di *Mussi* ed altri sulle misure che il Governo intende prendere di fronte ai gravi aumenti che la Francia minaccia d'imporre all'importazione del bestiame dall'Italia. Il suo svolgimento avrà luogo domani, se sarà terminata la discussione sul corso forzoso, ovvero nella seduta di mercoledì.

ROMA.

(Nostro teleg. part.)

Sera — 21, ore 2,25 pom.

= *Il personale ferroviario.* — La Commissione degli organici decise di invitare il ministro Baccarini ad una conferenza per stabilire grandi classi di stipendi per il personale amministrativo della sorveglianza e dell'esercizio ferroviario, con l'indennità di alloggio e di trasferta, e per provvedere inoltre al servizio degli impiegati di ordine mediante un fondo rilasciato ai singoli ingegneri-capi.

Sera — 21, ore 3,50 pom.

= *Gli istituti superiori femminili.* — Oggi la sotto-Commissione per la fondazione degli istituti superiori femminili a Roma ed a Firenze, composta degli onorevoli Ferrati, Merzario e Berti Ferdinando, ha tenuto una riunione cui intervenne pure l'onorevole Baccelli.

Si decise di pieno accordo che lo scopo di tali istituti si è soltanto quello di perfezionare l'insegnamento magistrale femminile, e che perciò si debbono formare i programmi correlativi a tale scopo.

La sotto-Commissione preparerà un controprogetto che verrà presentato alla Commissione.

Mattino — 21, ore 9 pom.

= *La Grecia e le nuove trattative.* — Domani il rappresentante della Grecia presenterà a Cairoli un *memorandum* in cui si chiede l'ammissione della Grecia alle trattative di Costantinopoli, declinando, in caso contrario, qualsiasi responsabilità.

Un *memorandum* identico verrà presentato alle altre potenze.

= *Ministero della guerra.* — Il generale Milon, a motivo della sua infermità, ha ceduto la firma al ministro della marina.

= *Gli arretrati in Cassazione.* — Un decreto reale istituisce una sezione temporanea presso la Cassazione di Torino per la spedizione degli affari civili e commerciali arretrati.

Fino ad esaurimento degli arretrati, le due sessioni civili terranno udienza ogni giorno non feriato.

Giorno — 22, ore 2,15 ant.

= *L'adunanza degli indipendenti.* — Ieri sera il gruppo dei deputati indipendenti tenne una nuova adunanza sotto la presidenza dell'onor. Merzario.

Molti degli aderenti al gruppo essendo partiti, incaricarono i colleghi a rappresentarli.

Tuttavia i presenti erano 32; dei piemontesi assistevano Leardi, Favale, Faldella, Compans.

Venne discusso il progetto per il sussidio governativo ai lavori edilizi di Roma.

La discussione procedette animata, ordinata e dotta. Parlarono gli onorevoli Romeo, Berio, Toscanelli, Mussi, Faldella, Mameli, Favale, Arisi, Aporti ed altri.

La maggioranza degli oratori, accettando le spese urgenti e necessarie per Roma, fedele ai concetti di economia e di decentramento, e considerate le strettezze economiche del Paese, manifestò l'opinione che si abbiano a rimandare ad altra epoca le spese unicamente di lusso.

Si terminò accordandosi col presidente perchè comunichi al Ministero le opinioni della radunanza.

Giorno — 22, ore 10,35 ant.

= *La questione greca.* — Si assicura nelle sfere diplomatiche che quando la Turchia accettasse le proposte delle Potenze, questa imporrebbero alla Grecia il disarmo.

PARIGI.

(Nostro telegramma part.)

Giorno — 22, ore 9,55 ant.

= *L'interpellanza Devès.* — L'interpellanza Devès relativa alle rivelazioni del *Libro azzurro* è stata assai viva e passionata, specialmente nella seconda parte.

Gambetta ha pronunciato un discorso assai caloroso e veemente, che ha prodotto un grande effetto.

È stata assai rimarcata la sua frase rivolta alla Destra: *Riderà bene chi riderà l'ultimo.*

Paul de Cassagnac ha detto al ministro Ferry: *Signor ministro, voi siete un insolente.*

È stato richiamato all'ordine.

La seduta fu molto rumorosa ed agitata. Si finì per votare l'ordine del giorno puro e semplice.

LUIGI ROUX Direttore.
[illegible] FERRERO gerente.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Il Trib. civ. di Pinerolo, con sentenza 16 febbraio corrente (giudizio di subasta Long Giacomo contro Long Daniele), deliberava provvisoriamente i sotto indicati lotti per L. 280 il primo e 720 il secondo.

In territorio d'Inverso-Pinasca:

Lotto 1. — Pezza bosco, sita nella regione Roberto o Grangia Nuova, di are 21,34.

Lotto 2. — Pezza prato scidatino e campo con viti, sita nella regione Vignasse, di are 27.

Il termine utile per fare aumento del sesto scade nel giorno 3 marzo 1881, alle ore 5 pom.

Appalto pel 3 marzo, ore 2 pom., nella Direzione del Genio militare di Torino:

Lavori per la costruzione di una baracca per alloggio della compagnia treno nel 6° baraccamento al campo S. Maurizio; ascendenti a L. 19,960, da eseguirsi nel termine di giorni 120.

Id. pel 3 marzo, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino:

Rivendita di generi di privativa, N. 26, nella città di Torino, via Maria Vittoria, del presunto reddito annuo lordo di L. 1719.

Id. pel 3 marzo, ore 2 pom., nella Direzione d'artiglieria della fonderia di Torino:

Tonnellate 200 coke, a L. 63 caduna tonnellata, importante lire 13,000.

Fallimento (*dichiarato*) di *Delconardi Gio. Battista*, ombrellaio in Torino.

Adunanza dei creditori il 24 febbraio, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Negro-Valpreda Marianna*, vedova, esercente la *Trattoria Torinese*, in Torino.

Adunanza dei creditori il 28 febbraio, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Serra Francesco*, negoziante in generi alimentari in Pollone(?).

Adunanza dei creditori il 25 febbraio, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. — Con scrittura privata 8 febbraio 1881 fu costituita Società in nome collettivo fra i signori Coero-Borga Vittorio, Bianco Nicola e Milanesi Enrico, colla decorrenza dal 2 volgente e per anni nove, sotto la ragion di commercio Coero-Borga, Bianco e Milanesi, per la compra-vendita di mercerie, filati e tessuti all'ingrosso in Torino, col capitale di L. 30,000 per ora e col diritto di firma in tutti tre i soci.

Risoluzione di Società. Con scrittura 9 febbraio corrente i signori Nicola Ferdinando, Celestino e Giuseppe addivennero allo scioglimento della loro Società sotto la ditta Nicola padre e figlio, corrente in Torino, avente per oggetto il commercio in telerie e generi affini, coll'uscita del Ferdinando, e la continuazione nelle Celestino e Giuseppe.

Eredità. La signora Bicchetta Marina di Valgoria, vedova del cav. Francesco Vinelli, tanto in proprio che quale legale amministratrice dell'unica sua figlia minore Rita, dichiarò alla Pretura Borgo Po in Torino di accettare, e non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo trasmessa dal rispettivo marito e padre Vinelli cav. Francesco, morto in Torino il 13 dicembre 1880, previo suo testamento olografo 2 ottobre stesso anno, depositato al notaio Gaspare Cassinis.

Id. Il comm. Giuseppe Accossato fu Giorgio ed il cav. Albino Gussoni, questi in qualità di procuratore generale della di lui consorte Barberina Borra, dichiararono alla Pretura Moncalieri in Torino di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo il 26 luglio 1880 dismessa senza testamento dal di loro nipote Giorgio fu cavaliere Gottardo Accossato, già di domicilio in questa città e sezione.

Id. Il sig. Tabasso Carlo, nella sua qualità di padre e legale amministratore dei di lui figli minori Marianna e Giuseppa, dichiarò alla Pretura di Ciriè(?) di accettare, con beneficio d'inventario e non altrimenti, l'eredità che morendo il 10 settembre 1880 in Pecetto il Gaspare fu Francesco Tabasso ebbe a dismettere con testamento olografo presentato con atto 28 stesso mese, rogato Rho.

CUNEO.

Incanto pel 18 marzo, udienza del Trib. civ. di Mondovì (subasta Giaccardi contro Sampò): beni stabili in territorio di Benevagienna.

Id. pel 4 maggio, ore 12 meridiane, udienza del Trib. civ. di Cuneo (subasta Richetti contro Darbesio):

Tre pezze di campo sulle fini di Chiusa di Pesio, in 3 distinti lotti.

Fallimento (*dichiarato*) di *Cavadore Giuseppe*, confettiere e liquorista a Canale.

Adunanza dei creditori il 1° marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Alba, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Caldera Giacomo*, esercente la *Cantina delle Alpi* in Cuneo.

Adunanza dei creditori il 28 febbraio, ore 9 ant. al Trib. civile di Cuneo, per la nomina dei sindaci definitivi.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 18 marzo, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Bianchi contro Chiesa): in territorio di Fubine. Casa civile, vigna e campo, bosco e gerbido; campo, vigna e bosco; campo e bosco; bosco; campo, in 5 lotti ai prezzi di L. 3367, 1075 33, 667, 327 e 655.

Id. pel 15 marzo, nella Pretura di San Damiano d'Asti (fallita Franco Lorenzo): in San Damiano d'Asti. Vigna e prato in 2 lotti, ai prezzi di L. 1854 55 e 481 89.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Sobrero Giuseppe*, negoziante in terraglie, in Alessandria.

Adunanza dei creditori il 3 marzo, ore 12 merid., al Trib. d'Alessandria, per la verificazione dei crediti.

Costituzione di Società. — Con scrittura privata 26 gennaio 1881, fu costituita Società commerciale in nome collettivo fra Guerci Giuseppe, Migliara Paolo ed Alberti Giovanni, sotto la ragione sociale Guerci, Migliara e Comp., avente per oggetto la compra e vendita di cereali e farine, risi, legumi, semi agrari e prateusi e generi affini.

La società ebbe principio il 1° febbr. 1881 e durerà 5 anni.

Avrà sede in Alessandria.

NOVARA.

Incanto pel 23 aprile, ore 10 ant., udienza del Trib. civ. di Varallo (Subasta Oglari contro Bergaroli):

8 lotti di stabili alle Bertognine di Valduggia, consistenti in casa, campi e ripe.

Appalto pel 25 febbraio, ore 10 ant., in una sala del palazzo municipale di Masserano:

Riscossione del dazio-consumo 1881-85, in aumento alla somma di L. 3000 annue, escluso il macellamento ad uso privato.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Gastaldi Ludovico*, negoziante in San Germano Vercellese.

Adunanza dei creditori il 15 marzo, ore 2 1/2 pom., al Trib. civ. di Vercelli per la verificazione dei crediti.

Risoluzione di Società. — Venne risolta dal 31 dicembre 1880 la Società per la fabbricazione di laterizi in Borgosesia, costituita fra i signori Luigi Cappellaro e Bertolo Giacomo.

Torino — Tip. Roux e Favale.